a mano
Spett. MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia ... al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», alle medesime ... anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in ... pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione Pellico N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti ... esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. - Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50 Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. - Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza G. Goldoni 1 Redazione Via S. Pellico 6 I, Amministrazione II p. - Trieste, Venerdì 12 Febbraio 1932, Anno X - Cent. 20 - Telefoni Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 * Nuova Serie N. 3787

Un avvenimento di portata mondiale nell'anniversario della Conciliazione

Lo storico incontro del Duce col Sommo Pontefice in Vaticano

Un'ora di colloquio

Il comunicato "Stefani,,

ROMA 11

Stamane S. E. il Capo del Governo si è recato in forma ufficiale in Vaticano per visitare S. S. il Sommo Pontefice. S. E. il Capo del Governo, che recava l'uniforme di Primo Ministro con le insegne della SS. Annunziata, dello Speron d'Oro e la medaglia della Marcia su Roma, è uscito da Palazzo Venezia alle ore 10.30. Nella vettura automobile lo accompagnava S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, R. Ambasciatore presso la Santa Sede.

Le personalità del seguito

Nella seconda vettura del corteo presidenziale prendevano posto S. E. on. Alfredo Rocco, Ministro della Giustizia e l'on. Francesco Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Seguivano nella terza vettura S. E. l'on. Amedeo Fani, Sottosegretario agli Esteri e l'on. Gaetano Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Nella quarta vettura erano il Marchese Talamo, primo Segretario della R. Ambasciata presso la S. Sede, Mons. Pelizzola, consultore ecclesiastico ed il dott. Bazzani, addetto all'Ambasciata stessa. Faceva servizio di scorta a S. E. il Capo del Governo un plotone di RR. CC. a cavallo.

S. E. Mussolini, all'uscita da Palazzo Venezia, è stato salutato da clamorosi applausi della popolazione radunatasi nelle adiacenze. Il corteo per la via del Plebiscito, il corso Vittorio Emanuele e la via di Borgo Nuovo giungeva alle ore 10.40 in piazza S. Pietro, proseguendo poi per la via delle Fondamenta.

Gli eccezionali onori in Vaticano

Il saluto dei Corpi armati della Città del Vaticano al Capo del Governo d'Italia è stato reso da un picchetto di Guardie svizzere. Nel cortile di S. Damaso, presso il Portone che dà accesso alla scala di Pio IX era schierato un reparto di gendarmi.

Erano ad attendere il Capo del Governo Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, cameriere segreto partecipante di S. Santità ed alcuni camerieri segreti di numero, i quali accompagnavano S. E. Mussolini ed il suo seguito per la scala dell'appartamento pontificio, fino alla sala Clementina, nella quale la Guardia Svizzera rendeva gli onori. Un distaccamento della guardia nobile di Sua Santità prestava servizio in una sala dell'appartamento pontificio.

Sulla soglia dell'appartamento il Capo del Governo è stato ricevuto da S. E. Mons. Caccia Dominioni, maestro di camera di S. Santità, da S. E. Mons. Cremonesi, elemosiniere segreto e da S. E. Mons. Zampini, vicario della Città del Vaticano e sacrista di S. Santità.

Il Capo del Governo è stato anche ossequiato dal Marchese Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi, dal marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore di S. Santità e dal colonnello Hirschanl, comandante della Guardia svizzera.

L'incontro fra il Duce e il Pontefice

Il corteo per le sale dell'appartamento pontificio, dove prestavano servizio d'onore i gendarmi, la Guardia Palatina e la Guardia nobile al comando del marchese Sacripante, raggiungeva la sala del tronetto, dove era incontrato dai camerieri segreti partecipanti Mons. Calore di Vicale, Mons. Migone e Mons. Ve-

S. E. il Capo del Governo veniva introdotto nella biblioteca privata e vi si intratteneva a colloquio con Sua Santità un'ora e cinque minuti. Alla fine del colloquio, venivano introdotti e presentati a S. Santità dal R. Ambasciatore presso la S. Sede i personaggi del seguito ai quali il Sommo Pontefice rivolgeva benevoli espressioni ed impartiva l'Apostolica benedizione. Indi il corteo, ricostituitosi nello stesso ordine, scendeva negli appartamenti di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato.

S. E. il Capo del Governo, salutato da S. E. mons. Pizzardo, segretario per gli Affari straordinari, e da S. E. Mons. Ottaviani, sostituto per gli Affari ordinari, dal segretario e dal gentiluomo del Cardinale, passava nello studio di Sua Eminenza, dal quale veniva intrattenuto in cordiale colloquio. L'Ambasciatore presso la Santa Sede presentava poi al Cardinale Segretario di Stato i personaggi del seguito di S. E. il Capo del Governo.

Alla tomba di San Pietro

Infine il corteo, per le logge e attraversando la sala ducale e la sala regia, scendeva per la scala regia nel porticato di San Pietro, dove sulla soglia della Basilica veniva incontrato da S. E. Mons. Pelizzola, dalla Fabbriceria di San Pietro, e dai reverendi canonici. S. E. il Capo del Governo, con il suo seguito, sostava alcuni minuti dinanzi all'altare del Sacramento, indi all'altare della tomba del Principe degli Apostoli. Per le sale e la scala della sagrestia raggiungeva la vettura nel cortile di S. Marta.

Alle ore 12.40 S. E. il Capo del Governo con il seguito rientrava a Palazzo Venezia.

Alle ore 13, S. E. il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. Santità, restituiva la visita a Palazzo Venezia. Un reparto della M. V. S. N. ha reso gli onori militari. L'Ambasciatore De Vecchi e il Sottosegretario on. Giunta si sono recati ad incontrarlo ai piedi dello scalone. S. E. il Cardinale Segretario ha attraversato i saloni di Palazzo Venezia, dove prestavano servizio i moschettieri del Duce con gagliardetto e lo attendevano S. E. l'on. Rocco, S. E. l'on. Fani, l'on. Polverelli e il personale della R. Ambasciata presso la Santa Sede. S. E. il Cardinale Pacelli, intrattenutosi a cordiale colloquio con S. E. il Capo del Governo d'Italia, lasciava Palazzo Venezia alle ore 13.15, riaccompagnato sino all'atrio da S. E. l'Ambasciatore De Vecchi e dall'on. Giunta. Il reparto armato della Milizia gli ha reso di nuovo gli onori, presentando le armi con gli squilli regolamentari.

Il compiacimento del Card. Gasparri

CITTA' DEL VATICANO, 11

Il Cardinale Gasparri, interrogato da un giornalista sull'incontro odierno ha detto: «E' un avvenimento memorando che resterà nella storia, è un avvenimento che fa piacere al Papa e quindi può bene immaginarsi quanto faccia piacere a me».

Il ricevimento all'Ambasciata

presso la Santa Sede

ROMA, 11

In occasione del terzo anniversario della firma dei trattati lateranensi, l'Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso la S. Sede e la contessa de Vecchi di Valcismon hanno offerto, nella sede della R. Ambasciata, un ricevimento. Gli splendidi saloni erano affollatissimi di invitati, tra cui spiccavano le porpore dei Cardinali, i ferraioli dei prelati, le scintillanti uniformi degli ufficiali. Sono intervenuti i Cardinali Gasparri Pietro, che recava il Collare della SS. Annunziata, Pacelli, Segretario di Stato, Marchetti Selvaggiani, Vicario generale di S. Santità, Cerretti, Locatelli, Verdi, Lauri, Lega, Capotosti, Sincero, Gasparri Enrico, Laurenti, i Monsignori Pizzardo, Ottaviani e Spada della Segreteria di Stato, Cremonesi elemosiniere di S. Santità, Mons. Zampini, Sacrista di S. Santità, i Monsignori Camerini, Segreti, i partecipanti Migone, Alborio-Mella di S. Elia e Gallori di Vignale, Mons. Boncompagni, vicecamerlengo di S. Romana Chiesa, il marchese Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri palazzi, il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore di S. Santità, il conte Manzia, maestro di Casa di S. Santità, il Governatore della Città del Vaticano Serafini, il marchese Pacelli, consulente generale della Città del Vaticano, il Principe Chigi, gran maestro del Sovrano militare ordine di Malta.

Sono intervenuti inoltre i membri del corpo diplomatico accreditati presso la S. Sede, S. E. il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, S. E. il Principe Generale Gonzaga, il Generale di San Marzano, comandante dell'arma dei RR. CC. e Mons. Bartolomasi, ordinario militare d'Italia. L'aristocrazia romana era largamente rappresentata.

Il Papa leggerà oggi un messaggio

che sarà radiotrasmesso

ROMA, 11

Domani, nella funzione che avrà luogo in S. Pietro per il decennale dell'incoronazione, il Papa prima della benedizione finale leggerà un breve messaggio di circostanza che sarà trasmesso per radio dalla stazione vaticana.

Vivo interesse in Francia

PARIGI, 11

I giornali considerano la visita che il Capo del Governo italiano ha reso al Sovrano Pontefice come un avvenimento storico per l'Italia e tutto il mondo cattolico. Si fanno rilevare che la cerimonia di oggi mette fine in una maniera netta allo stato di tensione che ha marcato per lungo tempo le relazioni del Governo fascista e la Santa Sede e scrivono che questo avvenimento sarà accolto con interesse considerevole in Francia, dove i trattati del Laterano hanno provocato un'eco profonda.

Un vaticinio di Don Bosco

«Il guerriero dal nero stendardo»

ROMA, 11

Nella vita di Don Bosco fiorirono gli episodi che indicarono chiaramente come egli fosse dotato di profetico lume. Fra le profezie rimaste oscure una oggi trova spiegazione e conferma nei fatti avvenuti. Don Bosco vaticinò la conciliazione e ne individuò lo statista italiano che ne sarebbe stato l'artefice. C'è dunque un vaticinio di don Bosco che riguarda Parigi e in parte Roma. Don Bosco scrisse, e la copia di questo scritto fu recapitata a Pio IX il 12 febbraio 1870:

«La vigilia dell'Epifania dell'anno corrente 1870 scomparvero tutti gli oggetti materiali dalla camera e mi trovai alla considerazione di cose soprannaturali. Fu cosa di brevi istanti, ma si vide molto. Sebbene di forma e di apparenza sensibile non si possono se non con grandi difficoltà comunicare ad altri con segni esterni e sensibili. Se ne ha una idea da quanto segue. Ivi è la parola di Dio accomodata alla parola dell'uomo».

In primo luogo sono le profezie che interessano Parigi e che ebbero il loro pieno adempimento nella guerra franco prussiana del 1870-71.

Segue un quadro impressionante sotto chiari veli. Chiunque può vedere adombrata la Conciliazione dell'Italia col Vaticano; come nel «guerriero dal nero stendardo» è facile scorgere la sagoma del Duce del Fascismo.

«Ma ecco un grande guerriero porta uno stendardo: sulla destra che lo regge sta scritto «Irresistibile mano del Signore». In quell'istante il Venerando vecchio del Lazio gli andò incontro sventolando una fiaccola ardentissima. Allora lo stendardo si dilatò e di nero che era divenne bianco come la neve. Nel mezzo dello stendardo in caratteri d'oro stava scritto il nome di Chi tutto può. Il guerriero coi suoi fece un profondo inchino al vecchio e si strinsero la mano».

Una funzione religiosa a Milano

con l'intervento del Principe di Udine

MILANO, 11

Nella chiesa di S. Gottardo a Palazzo Reale ha avuto luogo una cerimonia religiosa per l'annuale del Concordato tra la Chiesa e lo Stato. Ha celebrato Mons. Rodolfo Ratti parroco di Asso, cugino del S. Padre, assistito dal prevosto locale. Erano presenti S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Preside della provincia, il Podestà e numerose altre autorità. All'ingresso del Duca di Bergamo nel tempio, gli organi hanno intonato la Marcia Reale. Dopo la messa è stato cantato il Te Deum, ed è stata impartita la benedizione. Dopo la cerimonia religiosa ha avuto luogo, nell'appartamento di S. A. R. il Duca di Bergamo la consegna all'Augusto Principe delle insegne di Grande ufficiale dell'Ordine Gerosolimitano del S. Sepolcro.

L'entusiasmo della folla intorno a Mussolini

ROMA, 11

La cerimonia ufficiale della visita di Mussolini al Pontefice è cominciata al di là del confine Vaticano, dopo l'entrata del corteo delle automobili sotto l'Arco delle Campane, dove esiste il posto di guardia degli svizzeri.

Al di qua lungo tutto il percorso da Piazza Venezia a Piazza San Pietro lo spettacolo era pittoresco, suggestivo. Folla innumerevole acclamante, finestre e balconi imbandierati, adornati di splendidi arazzi e di fiori e popolo affacciato, impaziente di salutare ed acclamare il Duce. Animazione grande ovunque, paragonabile in certo senso a quella cui dette origine tre anni fa la notizia della conclusione della pace tra lo Stato e la Chiesa. La circolazione per il Corso Vittorio Emanuele è stata sospesa pochi minuti dopo le 10.

Attesa impaziente

Un folto gruppo di seminaristi ha preso posto sulla gradinata della Chiesa del Gesù. Molti prelati sono fermi alla cancelleria in Piazza della Chiesa Nuova e all'imboccatura del Ponte Vittorio Emanuele. La truppa è schierata in servizio d'onore lungo il percorso. Lo schieramento va da Piazza Scossacavalli a Piazza Rusticucci, fino al confine con la Città del Vaticano, ove è la musica dei carabinieri. Sulla linea di confine presta servizio un battaglione di Camicie nere e un altro della 120.a Legione della Milizia. Un altro battaglione di formazione è schierato lungo Borgo Nuovo ed è formato di reparti di fanteria e granatieri del Piemonte Reale e dei carri armati.

Man mano che l'ora fissata per la visita si avvicina, l'attesa della folla diviene più nervosa. Le macchine che portano in Vaticano personalità e dignitari in uniforme, sfilano silenziose sull'arena gialla caratteristica di tutte le cerimonie che avvengono a Roma, mentre sulla Piazza Rusticucci, dove cessa il servizio d'onore italiano, due gigantesche ale di folla si allineano lungo la zona destinata al passaggio del corteo. Piazza San Pietro sembra fatta apposta per soffocare, con la sua grandezza, l'aspetto della folla. Ma stamane questa moltitudine è talmente folta che riesce a tagliare in due parti come una barriera vivente l'elisse della piazza immensa.

Ma ecco che il corteo giunge con un quarto d'ora di anticipo. Quando il presentat'armi delle truppe, le note della Marcia Reale e di Giovinezza, le acclamazioni lo annunciano a Piazza Rusticucci, sono esattamente le 10.34.

Il corteggio, che è uscito dall'ingresso di Palazzo Venezia che dà sulla via del Plebiscito, ha percorso il Corso Vittorio e il Borgo Nuovo continuamente fatto segno alle acclamazioni della folla. Ecco la vettura di scorta, ecco un drappello di carabinieri in alta tenuta che cavalcano dinanzi alla macchina in cui siede Mussolini, che veste l'uniforme di Primo Ministro col Collare dell'Annunziata, il Collare dello Speron d'oro recentemente conferitogli dal Pontefice, la fascia verde della gran croce dei SS. Maurizio e Lazzaro e la medaglia della Marcia su Roma.

Amore di popolo

A fianco del Capo del Governo è il conte De Vecchi di Valcismon, Ambasciatore d'Italia presso la Città del Vaticano.

Nella seconda automobile, avevano preso posto S. E. Rocco Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto e S. E. Giunta Sottosegretario alla Presidenza; nella terza erano il Sottosegretario agli Esteri S. E. Fani, con l'on. Polverelli capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, nella quarta il marchese Talamo primo Segretario della R. Ambasciata presso la S. Sede, Mons. Pelizzola consultore ecclesiastico e il dott. Bazzani, addetto all'Ambasciata stessa.

Nella Piazza di San Pietro le automobili sono costrette a diminuire sensibilmente la velocità perchè la folla, salutando il passaggio del Capo del Governo con acclamazioni entusiastiche, si stringeva intorno alla vettura gridando la sua passione e la sua fede al Duce, che rispondeva salutando romanamente.

Il corteo in Vaticano

Alle 10.40 il corteo scompare dietro l'Arco delle Campane, mentre la folla enorme continua a sostare sul le due piazze lungo il percorso e le altre strade, per salutare di nuovo il Capo del Governo all'uscita dalla Città del Vaticano.

E questa fervida attesa durerà circa due ore. La bandiera pontificia è esposta in tutti gli uffici e in tutti i palazzi dell'interno della Città del Vaticano. Cordoni di guardie, di svizzeri e di gendarmi sono schierati lungo il tragitto. I primi onori militari dei corpi armati della Città del Vaticano sono stati resi dal corpo di guardia svizzera presso l'Arco delle Campane. Nella piazzetta del Circo Neroniano i gendarmi di fazione hanno salutato il corteo presidenziale, che rapidamente girava intorno alle possenti pareti della Basilica, sbucando nella Piazza della Sacrestia, dove erano scaglionate varie altre pattuglie di gendarmi, che hanno reso il saluto rimanendo immobili ai loro posti.

Al primo ingresso un altro distaccamento di svizzeri presenta le armi ed altre pattuglie di gendarmi nei tre successivi cortili: della Torre Borgia, del Forno e dei Pappagalli. Il corteo delle vetture sorpassa rapidamente i tre angusti cortili e gira nel Piazzale di San Damaso che sembra deserto, tenuto sgombero com'è fin dalle prime ore di questa mattina.

Dietro le altissime vetrate che segnano e difendono dai danneggiamenti meteorologici le loggie di Raffaello, s'indovinano molti che osservano curiosamente. Giù nella Corte di S. Damaso due bandiere indicano la caserma delle Guardie d'onore e quella dei gendarmi, presso le quali sono le sentinelle che presentano le armi. Ai lati delle vetrate d'accesso allo scalone d'onore due gendarmi che sembrano colossali sono sull'attenti, come due simulacri dell'epoca napoleonica.

Il servizio sotto la pensilina, lì all'ingresso del Palazzo Pontificio, è quasi sempre affidato ai due più alti militi del corpo, decorativi e fedeli: il gigantesco copricapo li rende anche più imponenti.

Le ovazioni in Piazza S. Pietro

Una volta scomparso il corteo la folla ch'era rimasta all'esterno e quella degli ecclesiastici e dei cittadini vaticani si dirige verso Piazza S. Pietro dove attenderà pazientemente l'uscita del Duce. Le automobili sono allineate nella piazzetta del Circo Neroniano.

Circa un'ora e mezza dopo si vedono i picchetti militari rendere un'altra volta gli onori, mentre dalla folla ivi radunata parte una dimostrazione entusiastica di simpatia all'indirizzo del Duce.

Malgrado una sottile pioggia e un'aria gelida che incombe, la Piazza di San Pietro si è venuta affollando sempre più ed in ispecial modo la scalinata e il pronao dove i collegi ecclesiastici hanno occupato i migliori posti per meglio vedere il corteo.

Chi ha i posti migliori di osservazione non li abbandona. Un movimento attraverso le loggie avverte il pubblico che il corteo sta scendendo per lo scalone regio. Ecco infatti comparire lungo il portico i bussolanti e i camerieri di cappa e spada. Quando la figura del Capo del Governo appare nel gruppo, ecclesiastici e popolo prorompono in applausi e gridano: «Viva il Duce». La manifestazione cresce d'intensità. La folla si riversa ora dietro i cordoni per assistere al passaggio delle automobili. Alle 12.25 un ordine secco degli ufficiali ordina il «presentat'arm». Il picchetto della guardia svizzera è schierato col trombettiere a fianco. Un urlo della folla, e migliaia di voci acclamano. I carabinieri a cavallo riprendono il loro posto dinanzi al corteo delle automobili e a fianco della vettura presidenziale. La banda dei carabinieri fa squillare le note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Il corteo percorre nuovamente i borghi e Corso Vittorio Emanuele sempre fatto oggetto a grida di «evviva» e sventolio di cappelli e fazzoletti.

Auspicio fausto

ROMA, 11

Commentando l'incontro del Duce col Sommo Pontefice, la *Tribuna* scrive:

«Diciamo subito che questa visita alla distanza di tre anni dalla firma del trattato del Laterano e dopo le vicende anche difficili, in qualche momento di questi tre anni, assume appunto per questo un valore singolare. Indica la stabilità della Conciliazione fuori di qualsiasi equivoco interpretativo.

Oggi la Conciliazione si rivela ancor meglio quello che è stata: non soltanto il superamento di un dissidio politico residuale e anacronistico, non soltanto la definizione di una convivenza, ma anche e soprattutto la perfezione di un ciclo storico-secolare per ristabilire al mondo la universalità di Roma. Oggi la visita del Duce al Papa è la visita del veltro dantesco al Sommo Pontefice, liberato da ogni inciampo di potere terreno. In Roma lo Stato fascista, che riassume ormai nella sua totalità e volontà la Nazione italiana militante da millenni che in Roma ha la sua capitale, è finalmente presente in pienezza assoluta di unità e di potestà, cioè accanto alla Chiesa cattolica romana e si aderge mondata da ogni peso terreno, come sola e suprema potestà religiosa di valore mondiale.

La visita del Duce al Papa trascende nel suo significato i confini d'Italia. Il mondo intero è percorso da profondi turbamenti, la civiltà travagliata da mali da essa stessa generati è in pericolo ed è chiamata ad esprimere forze di risanamento e di salvezza. Questi richiami si levano da Roma. Sono richiami terreni e ultraterreni che coincidono in una vastità universale. E' giusto che si volgano a questa visita, per intenderne il significato, gli sguardi da tutte le parti e che i cuori degli italiani, fascisti e cattolici, sentano diffondersi la eco della loro esultanza, sentano oggi nella visita del Duce, dell'Uomo della provvidenza al Pontefice della Conciliazione il segno visibile di Dio che protegge l'Italia».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«La visita trascende l'aspetto puramente protocollare dell'avvenimento. Il Capo della Chiesa non riceve solo il Capo del Governo di una Nazione amica, egli riceve in Benito Mussolini anche il Duce del Fascismo; di quel Fascismo che esprime un ordine e un principio nuovi, con carattere di universalità nella vita dei popoli».

L'eco a Londra

La storica visita del Duce in Vaticano in occasione del terzo anniversario della Conciliazione viene salutata come un grande avvenimento e tutti i giornali pubblicano almeno una colonna di particolari, corredandoli di fotografie ricevute da Roma per radio, nelle quali si vede il Duce attorniato dai dignitari dello Stato italiano e da quelli della città del Vaticano. L'incontro del Duce con Pio XI viene descritto dai giornali della sera come il suggello e il logico coronamento della storica Conciliazione. Domani sarà diffuso anche in Granbretagna il messaggio che la Santa Sede lancerà al mondo attraverso il microfono per commemorare i dieci anni della sua incoronazione.

Il confortante orientamento della Conferenza per il disarmo

Profonda risonanza internazionale della tesi italiana

Il delegato sovietico Litvinoff per l'abolizione totale degli armamenti

GINEVRA, 11

Benchè il lavoro più fattivo della Conferenza del disarmo comincerà quando questa, attraverso le sue commissioni tecniche e politiche, passerà all'esame più da vicino delle proposte concrete che sono state fatte negli scorsi giorni tra i rappresentanti dei diversi Stati, ora che i delegati delle grandi Potenze hanno già parlato, compreso l'odierno e interessante discorso di Litvinoff, è già possibile farsi un'idea di insieme dei risultati finora acquisiti.

Due gruppi di fronte

Anzitutto si possono distinguere le posizioni assunte da due gruppi diversi. Del primo, che subordina il disarmo alla sicurezza, nel senso che prima di procedere alla riduzione degli armamenti occorre consolidare la cosiddetta organizzazione della pace con la messa a disposizione della Società delle Nazioni di un esercito e del trasferimento alla Lega dei mezzi bellici più offensivi fanno parte la Francia e la Polonia e la Piccola Intesa.

Del secondo gruppo, che ritiene invece che è anzitutto necessario cominciare col disarmo giacchè sono appunto gli armamenti che determinano l'attuale atmosfera di malessere, di sfiducia, fanno parte l'Inghilterra, l'Italia, l'America, la Germania, la Russia dei Soviet e tutte le Potenze neutre.

Insomma praticamente, come dice il *Journal de Genève*, tutto il resto del mondo.

La giornata odierna è stata caratterizzata dal discorso del Ministro degli Affari Esteri russo, che generalmente è stato accolto con marcato favore.

Primo oratore nella seduta odierna della Conferenza del disarmo è Hymans, delegato del Belgio, il quale dice che il suo Paese si presenta a questa Conferenza con un doppio intento: quello di collaborare ad un accordo internazionale per la limitazione e la riduzione degli armamenti e quello di vigilare alla sua sicurezza.

I delegati belga e svedese

Il signor Hymans nota che la Commissione preparatoria ha stabilito i principi di una convenzione di limitazione o di riduzione di armamenti ed ha presentato un progetto. Egli spera che questo progetto servirà di base a un accordo generale. Rileva che alcune proposte, come la proibizione delle armi offensive più potenti, della guerra chimica, ecc., possono aprire la via ad una soluzione. Afferma che la questione della sicurezza è strettamente legata a quella degli armamenti e che l'organizzazione giuridica politica della pace è certamente considerevole, ma si deve anche domandare se essa sia completa e se sia sufficiente per dare ai popoli la fiducia cui essi hanno diritto e le necessarie garanzie di sicurezza. Conclude dicendo che nessuno Stato può vivere isolato ed esclusivamente per sè, e che soltanto con la cooperazione, la solidarietà, le leggi morali applicate alle relazioni tra i popoli si salveranno il mondo e la civiltà.

Parla quindi il rappresentante della Svezia, barone Ramel, il quale osserva che nessuno può contestare che progressi importanti siano stati realizzati rispetto al problema dell'arbitrato e della sicurezza. L'oratore dice che quando si considera il disarmo, si deve constatare che i progressi realizzati in questo campo sono assai più piccoli.

La concezione sovietica

La Delegazione svedese accoglierà con soddisfazione la proibizione totale di certe armi, quali i carri di assalto, le artiglierie pesanti, ecc. Del pari il testo del progetto è sufficiente per quanto riguarda il materiale delle forze aeree. Perchè una convenzione per la limitazione e la riduzione degli armamenti possa rispondere allo scopo cui è diretto. E' necessario sottoporre la sua applicazione ad un controllo internazionale efficace. Per importanti che siano l'esame e la revisione del progetto di convenzione la Conferenza dovrà evidentemente e ciò sarà la parte più difficile del suo compito fissare la cifra massima degli armamenti nazionali.

Si leva quindi a parlare Litvinoff primo delegato sovietico, il quale dice che, fino dal primo giorno della propria esistenza, il Governo sovietico ha condannato la guerra come strumento di politica nazionale, non soltanto con le parole ma anche con i fatti. L'oratore ricorda la proposta di disarmo totale e generale fatto dalla Conferenza di Genova e dice che il suo Governo ha ripetuto questa proposta fino dal momento in cui esso ha preso parte ai lavori della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo.

Ora, dopo gli avvenimenti in Estremo Oriente, l'oratore rileva che nessuna limitazione degli armamenti può servire a prevenire la guerra. Secondo la delegazione sovietica, il problema da risolversi dalla Conferenza può esere riassunto in poche parole: sicurezza contro la guerra.

Critiche di Litvinoff alla tesi francese

Tale concezione della sicurezza differisce da quella delle altre delegazioni. Parlando di sicurezza molti hanno creduto intendere di rafforzare al massimo la possibilità di vincere la guerra che può avere un Paese attaccato. La delegazione sovietica afferma che si deve mirare a rendere la guerra stessa impossibile. La proposta francese non sembra avvicinarsi allo scopo. Essa però interessa l'U.R.S.S dal punto di vista della possibilità di creare la sicurezza contro la guerra. Ora, la delegazione francese propone la creazione di un nuovo esercito composto di un certo numero di armi di aggressione, da conservarsi in ciascun Paese per una destinazione speciale. In altre parole si creerebbe un esercito di qualche centinaio di migliaia di uomini convenientemente dotato di armi e di munizioni, il cui compito sarebbe quello di prestare man forte all'esercito dello Stato che fosse vittima di un'aggressione. Ora, la difficoltà di riconoscere l'aggressore non è risolta. L'oratore domanda dove siano le garanzie che questo esercito internazionale sarà veramente lanciato nell'azione e che il suo intervento avverrà in tempo utile, prima che il più debole nel conflitto in corso sia definitivamente schiacciato. Egli domanda dove sono le garanzie che l'aggressore sarà veramente scoperto e che sarà scoperto là dove si trova veramente. Litvinoff si chiede quindi, quali siano, in caso dello scoppio di un conflitto, le garanzie che un organismo internazionale vecchio o nuovo, il quale disponga della forza dell'esercito internazionale, saprà e vorrà determinare l'aggressore e quali siano le garanzie che questa organizzazione internazionale potrà offrire.

«Disposti a discutere ogni proposta»

L'oratore, afferma perciò che dal punto di vista della sicurezza degli Stati, la proposta francese inspira dubbi assai gravi. La delegazione sovietica trae da questo fatto una convinzione più forte ancora che la sola strada sicura e infallibile che conduca alla soluzione del problema è l'organizzazione della pace, il prevenire la guerra. Il problema della sicurezza per tutti i popoli è quello che essa raccomanda, cioè il disarmo totale e generale. Ciò non vuol dire che l'URSS neghi ogni significato di utilità a tutti i mezzi atti a consolidare la pace e lo ha anche dimostrato prendendo parte a varie Conferenze internazionali e accettando il patto Kellogg ed esaminando una serie di patti di non aggressione. La delegazione sovietica non è venuta qui col solo scopo di ripetere la proposta di disarmo generale o totale o per porre il dilemma: disarmo totale o nulla. La delegazione è disposta a discutere, d'accordo con le altre delegazioni, qualunque proposta che tenda ad una riduzione degli armamenti. Essa appoggerà ogni proposta che si avvicini e vada oltre la propria e sostiene l'eguaglianza dei diritti di tutti i membri della Conferenza.

Il discorso di Litvinoff ha mostrato ancora una volta la profonda evoluzione che si è prodotta in Russia dal punto di vista della politica internazionale e degli sforzi che fa questo Paese per riavvicinare il suo sistema economico al sistema capitalistico delle Potenze occidentali.

Il Ministro degli Esteri italiano, il cui discorso di ieri è continuato oggi ad essere oggetto di molte conversazioni, si è trattenuto coi rappresentanti delle delegazioni ungherese, giapponese e brasiliana.

Vasti consensi britannici

alla tesi mussoliniana

LONDRA, 11

Tutti i giornali riproducono larghi riassunti del discorso di S. E. Grandi, dei quale mettono in rilievo con grossi titoli l'eccezionale importanza. La profonda impressione prodotta dalle dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano si rispecchia nella intonazione dei primi commenti dei giornali. In un articolo di fondo lo *Star* scrive che ormai la Granbretagna e la Francia, gli Stati Uniti e l'Italia hanno messo sulla tavola le loro carte.

Proposte concrete e realizzabili

All'infuori del saggio letterario fatto dalla Francia a proposito della istituzione di un Esercito a disposizione della Lega delle Nazioni, le proposte più pratiche e più sane sono quelle fatte dall'Italia per l'abolizione delle armi più offensive. Le proposte italiane hanno questo grande vantaggio, che dalla prima all'ultima potrebbero essere adottate subito. Sarebbe un enorme progresso poter stabilire la riduzione degli armamenti, come propone l'Italia, in base al criterio del minimo denominatore comune. Disgraziatamente varie Nazioni, compresa la stessa Granbretagna, benchè in linea di massima siano favorevoli all'abolizione di talune armi, insistono tuttavia per non abolirne altre alle quali tengono specialmente.

Lo stesso *Star* in un dispaccio del suo corrispondente da Ginevra scrive che l'on. Grandi non solo ha fatto proposte importantissime in nome del Governo italiano, ma ha avuto il coraggio di dire in pubblico quello che a Ginevra si sosteneva in privato da dieci giorni in qua. Il monito di Grandi circa il pericolo che si vada incontro a una nuova gara di armamenti ha prodotto un'enorme impressione.

Un contributo prezioso

La *Morning Post* scrive che l'Italia ha dato un contributo prezioso alla causa del disarmo e alla pace col discorso del suo Ministro degli Esteri, discorso, secondo il giornale, notevole per l'altezza di concetti, per la forza persuasiva degli argomenti e soprattutto per il realismo cui è intonato.

Più e meglio di qualunque altro discorso pronunciato finora alla Conferenza del disarmo, quello dell'on. Grandi ha messo in rilievo ciò che si potrebbe fare fin da questo momento per avviare il mondo al disarmo, se tutte le Nazioni avessero eguale volontà di conseguire questo scopo. Il giornale mette anche in rilievo che in sostanza gli argomenti sviluppati e lumeggiati a Ginevra da S. E. Grandi seguono le direttive enunciate da S. E. Mussolini a Napoli il 25 dicembre, specialmente là dove il Capo del Governo italiano disse che la pace vera non può essere dissociata dalla giustizia, altrimenti diventa una politica dettata dallo spirito vendicativo, dal rancore o dalla paura.

In un articolo di fondo il *Times* scrive: «Conviene constatare che l'area degli accordi va allargandosi di giorno in giorno, mano a mano che le discussioni di Ginevra proseguono. Vi è fin d'ora una considerevole possibilità di accordo fra le principali Potenze; vi è fin d'ora qualche cosa di più sostanziale che delle semplici legislazioni su cui i negoziatori potranno gettare le basi di accordi effettivi. Il programma rettilineo offerto alla Conferenza dall'on. Grandi combacia con parecchie recenti dichiarazioni italiane, le quali prese tutte insieme costituiscono una politica che è innegabilmente una buona politica europea. E', ripetiamo, una proposta radicale, la quale, se pure non potrà essere immediatamente tradotta in pratica nella sua interezza, non contiene nulla che un' assemblea radunatasi per discutere il disarmo, possa lasciare da parte.

(Continua in seconda pagina)

La tesi del Duce sul disarmo
Calorosi rilievi bulgari

SOFIA, 11

Il giornale ufficioso *Bulgarie*, prendendo lo spunto dalla notizia del viaggio del Capo del Governo Muscianoff a Roma, esamina in un lungo articolo di fondo la situazione dei rapporti italo-bulgari. Il giornale rileva che Muscianoff avrà occasione di esporre con chiarezza e sincerità dinanzi al Duce, la cui rilevante personalità ha compiuto il miracolo di assicurare all'Italia un prestigio internazionale mai finora conosciuto, la situazione particolarmente difficile della Bulgaria. Mussolini, aggiunge la *Bulgarie*, sarà messo al corrente dei passi fatti dal Governo bulgaro allo scopo di ottenere un efficace aiuto internazionale e non ci può essere dubbio che l'appello della Bulgaria all'Italia sarà accolto a Roma con la più grande simpatia.

Smentendo poi le accuse pervenute dall'estero, che volevano spiegare la amicizia italo-bulgara con la pretesa affinità tra i Regimi politici stabiliti in Italia col Fascismo ed in Bulgaria con lo Sgovor, il giornale tiene opportuno di chiarire che i sentimenti amichevoli esistenti tra i due Paesi risiedono soltanto, e soprattutto, nella simpatia reciproca che unisce i due popoli. Infine, dopo aver rilevato che tra l'Italia e la Bulgaria nessun disaccordo è intervenuto fino ad oggi a turbare la loro amicizia, la *Bulgarie* osserva che questa è fondata sul mutuo desiderio di una leale e pacifica cooperazione.

Riconoscimenti e obiezioni
della stampa francese

PARIGI, 11

Come era da prevedere il discorso del Ministro Grandi è lungamente commentato dai giornali e l'esposizione del Ministro italiano è considerata come un attacco, diretto ma franco, del progetto francese. E' questo carattere di lealtà che riconoscono la maggior parte dei giornali si ritrova nella maggior parte delle critiche che esso solleva.

La viva impressione prodotta

La *Liberté* scrive: «Il discorso del sig. Grandi è stato di quelli che dovevano fare impressione sull'assemblea. E così è avvenuto. Esso contiene infatti due punti ben distinti; una parte teorica, che sottolinea nettamente le differenze delle tesi francese e italiana, e una pratica contenente proposte precise molto oneste, molto chiaramente formulate, ma che richiedono alcune riserve e alcune critiche». Più oltre scrive: «Attendiamo di vedere quale sarà la reazione francese al progetto italiano di disarmo e riconosciamo quanto le tesi che si affrontano differiscono e sembrino ancora, nell'ora attuale, difficilmente conciliabili.

Il *Journal*, a firma Sant Brice, scrive tra l'altro che il sig. Grandi annuncia che egli seguirà la via delle soluzioni pratiche, evitando i vicoli ciechi della demagogia utopistica e quello della sofistica, misura di cattiva volontà. Se qualche punto non è abbastanza chiaro, si preciserà. Come esempio tipico della sofistica il sig. Grandi non trova niente di meglio che ribadire il principio della sicurezza fondamentale del sistema francese.

I sofismi di Saint Brice

E più oltre dice: Il sig. Grandi copre di fiori il linguaggio di Brüning. Egli cita il patto della S. d. N. come legato intimamente alle clausole militari del trattato di Versailles, egli arriva sino a parlare di reciprocità di impegni. La parte quinta del trattato di Versailles è strettamente legata all'art. 8.o della Carta dell S. d. N. Le clausole militari del trattato di Versailles sono state redatte per mostrare il cammino alle altre Potenze. Attaccandosi agli armamenti offensivi, praticamente che cosa vuole l'Italia? L'abolizione dei sottomarini, delle corazzate, dei portaerei, delle artiglierie pesanti, dei carri d'assalto, degli aeroplani da bombardamento, della guerra chimica e la protezione delle popolazioni. Su molti punti le realizzazioni pratiche di questa proposta sono in piena concordanza col programm francese: è qui precisamente che bisogna fare attenzione. Si cerca di distaccare dal nostro progetto delle realizzazioni pratiche che nella concezione francese debbono essere la conseguenza della organizzazione della S. d. N. e non potrebbero precederla.

«Successo meritato»

Il *Paris Soir* a sua volta scrive: Il sig. Grandi, uomo giovane, più giovane di Tardieu che lo ricorda un po' per la sua andatura decisa anche lui, come tutti riassume le sue idee che sono nell'aria sugli errori della guerra e sulla necessità di renderla impossibile nell'avvenire, queste idee fluttuano da per tutto attorno a noi, instancabilmente ripetute esse prendono a poco a poco un'apparenza di incubo, fortunatamente gli oratori non hanno preparato i loro discorsi da molto tempo, altrimenti non potrebbero rassegnarsi a riprendere, dopo tanti altri, tutti questi pensieri ormai passati.

Il successo del sig. Grandi — dice il *Petit Parisien* — è stato grande e meritato. Dal punto di vista dialettico — dice il giornale — il sig. Grandi è quasi inattaccabile, Se si sono ammesse le premesse tutto si mantiene, tutto si incatena e niente sembra più naturale che la conclusione. Disgraziatamente la premessa, di cui egli respinge come futile la discussione e cioè che senza disarmo non si potrebbe avere la sicurezza è stata sempre da noi inaccettabile.

"La parola dell'umanità,,

BUDAPEST, 11

I giornali del mattino pubblicano dettagliatamente il discorso dell'on. Grandi e lo commentano. Il *Nemzeti Ujsag* scrive che la sicurezza è sempre una cosa relativa poichè essa dipende dalla situazione politica mondiale e dai diversi aggruppamenti delle forze, ma cessa di essere relativa e diviene certezza assoluta quando la giustizia e l'equità costituiscono la sua base. In conseguenza è comprensibilissimo che l'Italia desideri porre il disarmo come base della sicurezza.

Tale tesi, espressa nel discorso di Grandi, assume una grande importanza storica laddove traccia il vero scopo e il vero dovere della Conferenza. Grandi ha detto giustamente che sono gli Stati militarmente più potenti quelli che debbono sopportare i più grandi sacrifici perchè hanno minore motivo di temere. Le parole di Grandi assumono un alto valore perchè egli ha usato il linguaggio dell'umanità che sente e che soffre. Un profondo abisso separa lo spirito del discorso di Grandi dallo spirito di Versailles e del Trianon.

Il "Premier,, bulgaro dal Duce
Un lungo e cordiale colloquio

ROMA, 11

Oggi alle ore 16, il Presidente del Consiglio bulgaro, Muscianoff, è stato ricevuto a Palazzo Venezia da S. E. il Capo del Governo, che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Fani, ha offerto stasera un pranzo in onore del Premier. Erano presenti il Ministro delle Finanze, on. Mosconi, il Ministro della Giustizia, on. Rocco, il Sottosegretario alla Presidenza, on. Giunta, il Ministro di Bulgaria a Roma, Gen. Volkoff con il personale della Legazione al completo, il primo aiutante di campo Generale di Stato Maggiore marchese di Bernezzo, il capo-gabinetto alla presidenza Prefetto Beer, i Ministri plenipotenziari Guariglia, Taliani, Indelli e Butti, il conte Vittorio Solaro del Borgo e alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri.

L'amicizia fra i due Paesi
nelle dichiarazioni di Muscianoff

ROMA, 11

Il presidente del Consiglio bulgaro Muscianoff ha ricevuto stasera i rappresentanti della stampa italiana ai quali ha fatto delle dichiarazioni sulla sua venuta a Roma e sulla situazione estera della Bulgaria. Egli ha cominciato con l'accennare alla visita fatta stamane a S. M. il Re, che lo ha invitato a colazione. Egli ha avuto così modo di intrattenersi col Sovrano, padre della Regina Giovanna, la quale, egli ha detto è l'incarnazione della virtù ed è vivamente amata dal popolo bulgaro, del quale ha già imparato a parlare la lingua. Muscianoff ha quindi parlato della visita che egli ha fatto nel pomeriggio al Capo del Governo d'Italia.

«Ho potuto conoscere così per la prima volta, ha soggiunto, di persona il Capo del Governo italiano e sono molto soddisfatto della mia visita. Abbiamo parlato tra l'altro della Conferenza di Ginevra e della crisi economica mondiale, la quale è la principale questione che preoccupa gli uomini politici di tutti i Paesi. Il nostro colloquio ha anche avuto per argomento le difficoltà che noi abbiamo in Bulgaria e la lotta che sosteniamo contro la crisi. Il sig. Muscianoff ha detto quindi che era stato a Roma altre volte in passato, ma mancandone da vario tempo ha potuto rendersi conto dei grandi progressi che l'Urbe ha realizzato in ogni campo in questi ultimi anni. Egli è rimasto soprattutto colpito dal fervore di vita e di lavoro del popolo italiano. Passando a parlare delle relazioni estere della Bulgaria e particolarmente dei rapporti con gli altri Stati balcanici il Presidente del Consiglio bulgaro ha dichiarato che la politica del suo Paese è una politica di pace.

Prima di congedare i rappresentanti della stampa il Presidente del Consiglio ha tenuto a sottolineare la cordialità dei rapporti italo-bulgari.

Un dono del Re per l'incremento
dell'amicizia italo-ungherese

ROMA, 11

Un dono altamente significativo è stato concesso da S. M. Vittorio Emanuele III che come è noto è anche proprietario del 6.o Reggimento ungherese degli Honved, ai Gruppi giovanili italiani amici dell'Ungheria. L'organizzazione in brevissimo tempo ha svolto un'efficace propaganda per l'incremento dei rapporti dell'amicizia italo-ungherese. Il dono consiste in una grande medaglia d'oro che dal presidente dei Gruppi giovanili Terranova è stata destinata alla scuola media di Budapest, che riuscirà prima per due volte, anche non consecutive, nello studio della lingua italiana. Il Ministro d'Italia a Budapest consegnerà solennemente la medaglia alla scuola vincitrice.

Titulescu va a Bucarest
per conferire con Re Carol

BUCAREST, 11

Soltanto oggi a mezzogiorno si è appreso che il Ministro romeno a Londra, Titulescu, che come è noto partecipa alla Conferenza di Ginevra quale delegato della Romania, ha avuto mercoledì nel pomeriggio un colloquio telefonico con Re Carol, al quale ha chiesto un'udienza urgente. Titulescu vuole fare al Sovrano una comunicazione importante sulla politica estera della Romania. L'udienza avrà luogo nel pomeriggio di sabato. Titulescu ha lasciato nel corso della giornata d'oggi Ginevra. La notizia della repentina udienza di Titulescu ha prodotto grande sensazione ed ha dato luogo alle voci più disparate.

Il giornale *Dimineata* ritiene che Titulescu venga a Bucarest anche per ricevere da Re Carol nuove istruzioni in relazione alla Conferenza del disarmo. Il Presidente del Consiglio Jorga si è presentato ieri nel pomeriggio dal Sovrano e gli ha consegnato una relazione sulla intricata situazione interna.

Il Sovrano annunziò il 24 gennaio, quando in occasione di una festa nazionale ricevette gli insigniti dell'Ordine di Re Ferdinando, che desiderava ardentemente la formazione di un Governo di concentrazione in Romania. La relazione consegnata da Jorga al Sovrano si occupa anche di questo problema e dichiara che nelle condizioni attuali non si può pensare a realizzare il desiderio del Re; ma Jorga afferma nello stesso tempo che si metterà completamente a disposizione del Sovrano per costituire il Governo di concentrazione.

La notizia dell'udienza di Titulescu presso Re Carol ha destato, come abbiamo detto, profonda impressione nei circoli politici. Il Ministro delle Finanze Argetoianu ha dichiarato ai suoi amici politici che l'arrivo di Titulescu non può essere messo in rapporto con la situazione interna.

Titulescu — ha proseguito il Ministro delle Finanze — cerca di mettere in accordo il suo punto di vista sui problemi della politica estera con quello del Governo. Si tratta principalmente delle trattative con la Russia e del problema del disarmo. Fra il punto di vista di Titulescu e quello dell'attuale Ministro degli Esteri Ghika, che si trova pure a Ginevra, esisterebbero delle divergenze di vedute.

Un accordo transitorio a Parigi
sulle riparazioni?

PARIGI, 11

Le voci che circolavano in questi giorni sull'imminenza di un accordo franco-britannico per una soluzione transitoria del problema delle riparazioni, sembrano confermarsi. Quest'oggi, l'on. Laval ha ricevuto al Quai d'Orsay l'Ambasciatore di Granbretagna Lord Tyrrell, che era accompagnato da un funzionario dell'Ambasciata. Dal canto suo l'on. Laval era assistito dal segretario generale del Quai d'Orsay. La conversazione è durata più di un'ora ed ha avuto per iscopo, a quanto dichiarano i giornali, la definitiva redazione di una formula d' accordo, che sempre secondo i giornali, dovrebbe essere resa di pubblica ragione nella giornata di domani.

Nessun comunicato di carattere ufficiale conferma questo accordo. Senonchè esso pare probabile anche per il fatto che Lord Tyrrell, uscendo dal Ministero degli Esteri, non ha nascosto la sua soddisfazione ai giornalisti che lo interrogavano, pur senza voler dare alcun particolare concreto sui termini dell'intesa che sarebbe intervenuta.

Verso una Conferenza
nel prossimo giugno

LONDRA, 11

Da qualche giorno le notizie da Parigi parlano di un imminente accordo franco-britannico sulla questione delle riparazioni. Fino ad ora però l'unica notizia ufficiale che si ha nei circoli inglesi è quella che il Ministro degli Esteri Simon approfitterà del suo soggiorno a Ginevra per discutere, coi rappresentanti dei Governi interessati, la possibilità di convocare una Conferenza per le riparazioni nel prossimo giugno.

Vivace dibattito sulla disoccupazione
al Senato di Washington

WASHINGTON, 11

La discussione al Senato dei provvedimenti diretti a lenire il disagio della disoccupazione, ha assunto un tono molto vivace.

Il sen. Borah, rispondendo a critiche mosse dal sen. Fess, ha detto che il Governo federale non può attendere che i cittadini muoiano di fame e che la salute dei loro figli venga pregiudicata a causa della denutrizione. Non si tratta, ha soggiunto il Borah, di sussidiare, ma semplicemente di fronteggiare i mali della crisi. Il sen. Fess ha sostenuto che il progetto di legge La Follette-Costigan in base al quale si provvede allo stanziamento di un fondo di 375 milioni di dollari, avrebbe per effetto un incoraggiamento alla disoccupazione. Borah è insorto contro tali dichiarazioni, dicendo che esse sono una diffamazione del cittadino americano. Ha soggiunto che il 90 per cento dei disoccupati sarebbe ben lieto di ritornare domani al lavoro, smentendo le dichiarazioni del sen. Fess.

Un miliardo destinato da Hoover
per migliorare il credito bancario

WASHINGTON, 11

Il Presidente Hoover ed i principali membri del Congresso sono d'accordo sul progetto di grande portata per liberare un miliardo di oro libero disponibile presso la Banca federale di riserva, allo scopo di decongelare gli attivi congelati presso migliaia di banche americane, permettendo così alla carta commerciale che attualmente non può essere scontata dalla Banca Federale di Riserva, di venire scontata. Si spiega in proposito che la copertura in oro presso la Banca federale di riserva dei biglietti di banca americani, oltrepassa di molto il minimo legale del 40 per cento. Questa eccedenza della riserva sarebbe destinata appunto da Hoover a migliorare il credito bancario. Si prevede che il progetto di legge relativo sarà presentato al Congresso entro la prossima settimana.

Il bill consta di tre parti. Le prime due si riferiscono all'estensione del credito da parte della Banca Federale di Riserva su titoli che sinora non sono accettabili per lo sconto. La terza parte dà facoltà al Consiglio della Banca Federale di Riserva di procedere, qualora ne riconoscesse la necessità e nell'interesse pubblico, all'emissione di banconote, il cui ammontare dovrà comunque essere contenuto nel limite corrispondente al patrimonio che la Banca verrà ad acquistare in base ai nuovi provvedimenti.

Critiche a Zivkovic alla Scupcina
in un discorso del deputato Angelinovic

BELGRADO, 11

L'ex Ministro di Jugoslavia a Vienna dott. Angelinovic, che ha già presentato diverse interpellanze sulle manifestazioni studentesche antigovernative e dei progetti di legge per il ristabilimento della libertà di stampa e per la modificazione dello statuto dell'Associazione ginnastica statale «Sokol», progetti però che non sono ancora venuti in discussione, ha esposto oggi alla Scupcina il suo punto di vista riguardo la creazione del Consiglio dell'Economia, presentando delle controproposte, particolarmente per quanto riguarda la nomina dei membri del Consiglio che egli ha chiesto avvenga da parte degli enti economici anzichè del Governo. Il discorso ha destato nei circoli politici viva impressione per il tono aspro tenuto dall'Angelinovic contro il Ministero. L'oratore è stato ripetutamente richiamato all'ordine dal Presidente della Scupcina.

274 cattedre in concorso
negli Istituti medi

ROMA, 11

Con D. M. 2 febbraio 1932-X, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno N. 32, sono stati banditi 30 gruppi di concorsi a cattedre di Regi Istituti medi di istruzione ed esami di abilitazione all'insegnamento medio. Le cattedre messe a concorso sono 274 così distribuite: 100 di italiano, latino, storia e geografia; 40 d'italiano, latino, greco, storia e geografia; 25 di lettere classiche; 25 di lettere italiane e latine e storia; 15 di filosofia e storia; 10 di lingua e letteratura tedesca e francese; 5 di lingua e letteratura inglese; 5 di lingua e letteratura inglese negli Istituti di primo grado; 22 di matematica e fisica; 15 di scienze naturali, chimica e geografia; 5 di musica e canto; 10 di maestra giardiniera.

I concorsi di lettere italiane e storia di lingua e letteratura spagnola, di serbo-croato e di sloveno per gli istituti medi di primo e secondo grado, di lingua e letteratura francese, inglese e tedesca per gli istituti di primo e secondo grado, di matematica, chimica, di disegno, di computisteria e ragioneria, di materie giuridiche ed economiche, di agraria, di costruzioni e topografia e storia dell'arte avranno il solo scopo del conferimento dell'abilitazione all'insegnamento medio. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade il giorno 10 marzo 1932-X, pei candidati residenti in Italia e il giorno 20 stesso mese per i candidati residenti all'estero e delle colonie. Le prove scritte si svolgeranno nei mesi di aprile e maggio secondo il diario indicato nella tabella B annessa al bandi di concorso.

L'insediamento del Comitato
per le onoranze a Washington

ROMA, 11

L'on. Fani, Sottosegretario per gli Affari Esteri, ha insediato il Comitato esecutivo per la celebrazione del bicentenario della nascita di Giorgio Washington. Il Comitato è presieduto dal Principe Spada Potenziani, senatore del Regno ed è così composto: prof. Franco Bruno Averandi, prof. Federico Chabod, cav. di gr. cr. Depretis, Ministro plenipotenziario, sig. Nelson Gay direttore della Biblioteca americana in Roma, avv. Astorre Lupattelli preside della R. Università per gli stranieri, prof. Arturo Marpicati, Vicesegretario del P. N. F., conte Francesco Pellati ispettore superiore delle Belle Arti, on. Gaetano Polverelli Capo dell'Ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo, comm. Omero Ranelletti consigliere dell'Associazione Italo-Americana, dott. Gorham Stevens direttore dell'Accademia americana, on. Fulvio Suvich Commissario per il turismo. La commissione ha iniziato subito i suoi lavori.

La via del "Popolo d'Italia,,
intitolata ad A. Mussolini

MILANO, 11

Il Podestà, per tributare un doveroso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, sempre vivo nel memore affetto della cittadinanza ha deliberato di intitolare al nome del valoroso direttore del *Popolo d'Italia* la via Lovanio dove ha sede il primo giornale del Partito. Il nome della gloriosa città martire del Belgio sarà dato invece a una delle nuove vie cittadine, che attendono il loro battesimo.

Un monumento a S. Francesco da Geronimo
inaugurato dai Principi di Piemonte

NAPOLI, 10

Stamane, nella storica chiesa del Gesù, alla presenza dei Principi di Piemonte e delle autorità civili, militari e fasciste ed ecclesiastiche e di una grande folla di fedeli è stato inaugurato un monumento a S. Francesco da Geronimo. Dal pergamo Padre Ciuti ha pronunciato un elevato discorso, ricordando l'opera che S. Francesco da Geronimo svolse in Napoli nel '600, per la epurazione dei costumi e per la redenzione dei fanciulli. All'uscita dal tempio i Principi di Piemonte sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni da parte della folla.

Il bombardamento di Chapei e Woo-Sung per l'azione decisiva
Cotonificio americano colpito dai giapponesi - Energica protesta del Console degli S. U. - Breve tregua per lo sgombero della popolazione

LONDRA, 11

Stamane le artiglierie giapponesi hanno iniziato il fuoco, come al solito abbastanza presto, bombardando le posizioni cinesi. Si può dire ormai che la popolazione civile di Sciangai abbia fatto l'abitudine ad avere come sveglia il rombo del cannone. Più tardi vi è stata un po' di tregua. Corre insistente la voce che nelle prossime 48 ore i giapponesi si decideranno a sferrare quella grande offensiva che nei loro ambienti navali si promette da oltre una settimana.

Vasti concentramenti di truppe

Pare che il Quartier generale giapponese continui a sperare che i cinesi si decidino ad evacuare volontariamente la regione tra Chapei e Woo-Sung e a ritirarsi a una certa distanza da Sciangai. Evidentemente i giapponesi non vogliono inutilmente sacrificare i loro uomini. La situazione si fa tuttavia ogni giorno più tesa perchè appare poco probabile che dopo i successi ottenuti dalle truppe cantonesi nella difesa del forte di Wo-Sung, i cinesi vogliano ritirarsi.

Con l'ultimo arrivo, le navi da guerra giapponesi ancorate sul Yang-Tse e alla foce del Wang-Pu ammontano a quaranta. Il Comando navale giapponese ha assunto sedici piloti locali per guidare le navi da guerra che eventualmente dovranno risalire il Wang-Pu.

Anche le forze aeree vanno aumentando di giorno in giorno. Oggi sono arrivati altri nove apparecchi da bombardamento, alcuni da caccia e apparecchi osservatori. La base aviatoria dei giapponesi si va sempre meglio organizzando e per i lavori di sterro sono stati ingaggiati centinaia di operai cinesi rimasti disoccupati in seguito alla chiusura delle fabbriche, provocata dalle azioni militari. E' curioso osservare gli operai cinesi lavorare alacremente sotto la sorveglianza e la guida dei giapponesi a preparare piazzuole per cannoni e mitragliatrici, trincee, reticolati, ecc., che dovranno servire contro i soldati del loro stesso Paese.

Secondo quanto dicono coloro che provengono dal Giappone, ingenti rinforzi sarebbero in viaggio verso Sciangai. I cinesi a loro volta hanno ricevuto notevoli rinforzi da Canton e da Nanchino. Le forze cinesi a Sciangai si fanno oggi salire a circa 50 mila uomini.

Questa mattina un aeroplano giapponese che aveva il compito di bombardare le truppe cinesi che si andavano concentrando nelle vicinanze di un ponte sul torrente Suchow che unisce la strada Markam, che è una delle maggiori della zona internazionale, con il quartiere di Chapei, ha lasciato cadere una bomba su un cotonificio dove lavorano tremila donne.

Una bomba su una fabbrica americana

La bomba ha provocato gravi danni all'edificio. Cinque cinesi sono rimasti uccisi e una ventina feriti. Le operaie si riversarono fuori dalla fabbrica urlando e piangendo, dandosi a precipitosa fuga verso il quartiere internazionale. Poichè il cotonificio è compreso nel settore affidato alle forze degli Stati Uniti, i soldati americani sono stati i primi ad accorrere sul posto. Essi hanno provveduto a soccorrere i feriti e a far sì che il disastro non assumesse maggiori proporzioni. Un distaccamento di marinai americani, composto di un tenente e di diciotto uomini, si trovava in pattuglia proprio di fronte al cotonificio quando è caduta la bomba, ma fortunatamente nessuno di essi è stato colpito.

Siccome il cotonificio, per quanto ufficialmente di proprietà cinese, appartiene ad una società industriale americana, il Console degli Stati Uniti a Sciangai ha inviato una vigorosa nota di protesta al Console giapponese e nello stesso tempo è stata aperta una inchiesta per accertare se la bomba è stata gettata intenzionalmente o se è caduta incidentalmente.

L'Ammiraglio Namura, comandante in capo delle forze giapponesi, si è affrettato oggi nel pomeriggio ad assicurare l'Ammiraglio Taylor, comandante in capo la Divisione asiatica degli Stati Uniti, che per l'avvenire sarà evitato il ripetersi di simili incident e ha fatto sapere che i giapponesi sono pronti a pagare i danni incidentalmente provocati alle proprietà straniere.

Questa sera sono arrivate a Sciangai, provenienti da Nanchino, tre cannoniere, una inglese, una francese e una americana, che recavano a bordo i Ministri a Nanchino delle rispettive Nazioni. Scopo di questa visita delle maggiori autorità diplomatiche estere in Cina e a Sciangai è quello di avere un colloquio con il Ministro giapponese a Nanchino che dall'inizio delle ostilità si è trasferito a Sciangai. Si ha ragione di credere che i rappresentanti delle Potenze neutrali intendano presentare delle nuove proposte per una soluzione del conflitto nippo-cinese.

L'iniziativa di un sacerdote francese

Domani mattina si avrà una tregua di alcune ore in tutta la regione che va dal fronte di Woo-Sung al sobborgo di Chapei. Non sarà sparato un colpo di cannone e le mitragliatrici non crepiteranno e gli aeroplani che sorvoleranno in cielo il teatro delle operazioni non bombarderanno gli accampamenti cinesi.

Questa breve tregua, ottenuta dalle autorità consolari delle Potenze neutrali per permettere che le donne e i bambini e comunque la popolazione civile residente nella zona di guerra potesse riparare in luogo più sicuro, è dovuta all'iniziativa di padre Jacquinot, un missionario che da anni vive a contatto con la povera popolazione cinese di Sciangai. Egli chiese ai giapponesi di sospendere il fuoco sul sobborgo di Chapei fino a quando non sieno uscite tutte le donne e i bambini che ancora vivono disperatamente fra le rovine delle loro case. L'iniziativa di padre Jacquinot è stata energicamente appoggiata dai Consoli delle Potenze.

Le truppe neutrali e i volontari si recheranno a Chapei e con autocarri aiuteranno i cinesi e gli stranieri al doloroso trasloco. La maggior parte dei profughi sarà raccolta in quel settore della zona internazionale che è posto sotto la vigilanza degli americani e degli inglesi e che si trova a fianco e dietro il settore affidato alla protezione dei marinai italiani.

Il Console generale germanico, profittando della tregua e avute assicurazioni da ambo le parti in conflitto, provvederà a far allontanare i professori e il personale del collegio tedesco nel villaggio di Woo-Sung, che dall'inizio delle ostilità sono rimasti bloccati e non hanno potuto riparare nella zona internazionale. Nei primi giorni del conflitto si era provveduto a far partire gli allievi e domani si potrà finalmente mettere in salvo il personale e parte del prezioso materiale didattico.

Per quanto ora si possa dire che tutti gli stranieri hanno abbandonato la regione di Woo-Sung, pure su una casa del villaggio continua a sventolare la bandiera britannica. Si tratta di un alberghetto tenuto da un inglese, il comandante Dawis, un ex ufficiale della Marina britannica, che, malgrado i suoi ottanta anni, lavora indefessamente nel suo esercizio. Attualmente anche il personale e non solo i clienti hanno abbandonato l'albergo, ma il vecchietto continua a rifiutare di allontanarsi e dice che se deve morire, vuole morire nella sua casa, anche se alla sua ultima ora avrà vicini solo i suoi due cani, gli unici esseri che gli sono rimasti fedeli e che non lo hanno abbandonato.

I preparativi per l'attacco generale
Le scuse di Namura all'Amm. Taylor

SCIANGAI, 11

A mezzanotte l'attività combattiva nei vari settori, ha avuto una sosta dovuta alla necessità, da parte cinese non meno che da parte giapponese, di curare la preparazione di più vaste operazioni, come conseguenza dell'arrivo di rinforzi cinesi da Nanchino e da altre città e dello sbarco di truppe fresche nipponiche in vari punti lungo il fiume Yang-Tse.

Le truppe nipponiche si preparano intensamente ad un attacco generale contro le posizioni cinesi intorno ai forti di Woo-Sung per rinsaldare il loro possesso del villaggio omonimo ed avere quindi piena disponibilità di quel tratto di riva per le ulteriori operazioni.

E' ufficialmente annunziato che le perdite sofferte dalle truppe di marina imperiali nell'ultima quindicina ammontano a 80 morti e 450 feriti. Non è data invece nessuna cifra circa le perdite subite dalle truppe di terra.

Le vittime del bombardamento dello stabilimento di proprietà cinese entro la concessione internazionale, sono state accertate in un uomo, tre donne ed una fanciulla uccisi e sedici donne ferite; tutte le vittime sono cinesi. Diciotto fucilieri di Marina degli Stati Uniti che erano accantonati in un'ala dell'edificio sono rimasti incolumi. I danni ascendono a 20.000 taels. I fucilieri americani rimasti incolumi hanno subito prestato la loro opera per ristabilire l'ordine e calmare le donne cinesi superstiti.

L'Ammiraglio giapponese Namura ha dato assicurazione all'Ammiraglio degli Stati Uniti, Taylor, che incidenti simili a quello del bombardamento di proprietà cinesi entro la zona internazionale non si ripeteranno più: tale assicurazione è interpretata nel senso che le squadriglie nipponiche eviteranno d'ora innanzi di volare sulla concessione internazionale. Il rappresentante degli Stati Uniti ha accettato le scuse giapponesi avendo egli stesso riconosciuto che il bombardamento era dovuto ad un tragico errore. (United Press).

I voti della Commissione inquirente
sulla situazione a Malta

MALTA, 11

Il rapporto della Commissione reale inquirente sulla situazione politica maltese, pubblicato oggi, conclude raccomandando che: 1) Il Governo parlamentare debba essere restaurato e le elezioni debbano farsi a suo tempo; 2) Gli attuali Ministri vengano subito dimessi perchè le elezioni avvengano libere da ogni loro influenza, considerando i capi di dipartimento capaci di dirigere le elezioni sotto la direzione del Governatore senza l'assistenza degli attuali Ministri; 3) Il Governo parlamentare potrà ristabilirsi in base agli ordini governatoriali, annullando l'ordine del Consiglio del 26 giugno 1930.

Gli scambi con l'estero esaminati
dalla Commissione del Comitato corporativo

ROMA, 11

Sotto la presidenza del Ministro on. Bottai si è tenuta al Ministero delle Corporazioni la riunione della Commissione permanente del Consiglio nazionale delle Corporazioni, per lo studio dei problemi della politica doganale e degli scambi con l'estero. Sulle trattative doganali in corso con alcuni Paesi ha dettagliatamente riferito il direttore generale della produzione degli scambi dott. Anzillotti e hanno interloquito il Ministro Sciancarelli, il dott. Mariani, l'on. Benni, l'on. Tassinari e l'on. Lantini. La Commissione sarà convocata di nuovo la prossima settimana.

La celebrazione a Gardone
della Beffa di Buccari

GARDONE RIVIERA, 11

L'anniversario della leggendaria beffa di Buccari è stato solennemente commemorato nell'aula municipale di Gardone, presenti tutte le maggiori autorità e molta folla. Numerosi telegrammi di omaggio sono pervenuti da ogni parte d'Italia al Comandante d'Annunzio, che ha trascorso la giornata nella sua fucina di lavoro al Vittoriale. Sullo storico «mas» ancorato nella darsena di S. Marco, si notavano fasci di lauro, omaggio di cittadini e di associazioni patriottiche.

Gli scioperi in Spagna
contro la deportazione dei detenuti politici

MADRID, 11

Gli scioperi proclamti a Valencia e a Granata, in segno di protesta contro la deportazione dei detenuti politici a Bata, nella Guinea spagnola, sono parzialmente riusciti. Eguale sorte è toccata allo sciopero proclamato dalle organizzazioni operaie a Melilla, nel Marocco.

A Granata i dimostranti hanno tentato di incendiare la chiesa delle «Concudedores» di Santiago, ma i pompieri sono riusciti ad estinguere il fuoco, prima che esso potesse distruggere le preziose suppellettili contenute nella chiesa. *(United Press).*

Una "Ford,, a otto cilindri

DETROIT, 11

La Compagnia Ford annunzia che inizierà in questi giorni la fabbricazione di un nuovo tipo di automobili con motore ad otto cilindri. Le prime esposizioni pubbliche avverranno nel marzo prossimo. *(United Press).*

L'ondata di freddo sull'Eur...
34 gradi sotto zero in Polonia

VARSAVIA, ...

Il freddo siberiano in Polonia ha raggiunto, nella regione dei monti... tra, 31 e 34 gradi sotto lo zero. A ...savia, Vilna ed in altre grandi ... le stazioni di pronto soccorso sono ... te prese d'assalto dal pubblico p... moltissima gente aveva congelati ... arti ed altre parti del corpo.

Nella regione di Vilna, branchi ... lupi hanno assalito persone che ... vano per le vie. Uno dei commerc... girovaghi si è salvato per miracolo ... le belve, però in seguito alla pau... perduto la favella. In due altri ... due carri di contadini sono giu... Vilna con le persone assiderate.

Forti nevicate in Austria e in Ung...

VIENNA, ...

Il freddo ha diminuito la sua ... sità. Ieri sulla Hohe Warte e nei ... torni di Vienna si sono misura... gradi sotto lo zero. Nel centro ... città 13. Oggi la temperatura è ... di 4 gradi. Le previsioni preannu... no una diminuzione di freddo e ... abbondanti nevicate.

In tutta l'Ungheria ha nevicato ab... bondantemente per tutta la gior... d'oggi e senza interruzione. Il ... zio ferroviario ha subito dei for... tardi.

Un naufragio nel Mar Nero

MOSCA, ...

La tempesta di neve scatenata... Mar Nero ha gettato sulla riv... Eupatoria un piroscafo greco, che ... spezzato in due. Mancano altri ... colari.

Un sinistro nell'estuario del ...

ROVIGO, ...

Il maltempo che da due gior... furia anche nel basso Polesine, ha ... to, oltre a danni materiali rile... anche delle vittime umane. L'... giorno, dopo aver superato serie ... coltà per entrare nell'estuario d... Grande, la barca «Emilio» della ... tata di 1200 quintali, si ancorava ... riva sinistra del Po, in località M... nina, in comune di Taglio di ... Viro. Nelle prime ore di stamane ... seguito a forti colpi di vento e ... penetrazione dell'acqua, la barca ... era carica di terra, si sommerge... sportando in fondo anche il prop... rio Giovanni Vianello fu Giusep... 49 anni, da Pellestrina (Venezia) ... quale stava dormendo sotto ... Nonostante le pronte ricerche, ... davere del Vianello non è stato ... ritrovato. La barca costava 15.0... e non era assicurata.

Amburgo senza b...

AMBURGO, ...

Amburgo è oggi senza birra poi... ti gli spacci pubblici di birra, circ... hanno dichiarato lo sciopero in ... di protesta contro la nuova tassa ... nale e contro il prezzo di calmiere ... to dal commissario ai prezzi Goe... Lo sciopero è appoggiato, per iro... caso, dai comunisti quanto dai ... nalsocialisti, i quali ultimi hanno ... ramente proibito a tutti i loro a... di bere birra finchè durerà lo sc...

La cattura del bandito T...

PARIGI, ...

Questa mattina, alle ore sei, il ... dito côrso Torre è stato arresta... un bosco della cresta di Muna, ... una notte di appostamento. La ... dove si era rifugiato il Torre è ... indicata alle autorità da un g... pastore italiano, tale Trombella, ... anni, il quale aveva portato dei ... al bandito.

Quando la pattuglia di guardi... bile è giunta nei pressi della ... dove si rifugiava il Torre, que... pronto a riceverla con il fucile ... gliatrice spianato. Prima ancora ... potesse far fuoco una scarica p... gruppo dei rappresentanti della ... Ferito alla testa, il Torre ha ten... fuggire nel bosco, dove però è sta... giunto e arrestato. Molti sono i ... ti di cui deve rispondere il pe... bandito ormai assicurato alla gi...

Bollettino meteorolog...

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del ...
Trieste	759.1	−3	−4	cop., legg. m...
Roma	758.6	10	0	coperto, mo...
Torino	757.2	4	−4	neve
Milano	757.5	2	−4	neve
Genova	755.2	6	1	coperto mo...
Venezia	758.2	3	−2	coperto, mo...
Firenze	755.9	7	−1	coperto
Ancona	757.6	12	−1	coperto, m...
Bologna	756.6	4	−2	neve
Napoli	757.9	11	8	cop., legg. ...
Taranto	759.2	18	6	½ coperto, c...
Palermo	760.3	17	6	½ cop., legg...
Catania	760.7	15	5	½ cop., legg...
Cagliari	760.8	12	2	nebbia, ag...
Tripoli	762.7	22	10	½ cop., legg...
Messina	762.2	15	9	½ cop., legg...
Trento	757.4	3	−2	coperto
Fiume	759.1	−2	−6	cop., legg. ...
Bari	758.7	15	6	½ coperto, ...
Sanremo	754.0	11	4	½ coperto, ...
Bengasi	764.3	22	11	½ cop., legg...
Rodi	—	—	—	

Previsioni del tempo. Situazione ... Il Mediterraneo centrale e occide... sempre in regime di depressione ... tro sul Mar Ligure; un'altra aer... nica si presenta sulle coste ... della penisola iberica. Il massimo ... è tra l'Islanda e le Faroer e pro... cuneo verso la Germania. Proba... tempo si manterrà generalmente ... bato su tutta l'Italia; il cielo sarà ... nuvoloso o nebbioso e si avranno ... ovunque pioggie più copiose nelle ... settentrionali e centrali; nell'alta ... sull'Appenino, continueranno le ... I venti saranno grecali moderati ... Padana, quasi forti o forti a raff... l'alto Adriatico e sull'alto Tirreno ... ve spireranno dai quadranti me... con intensità piuttosto forte.

CRONACA DELLA CITTÀ

La fusione della "Banca Commerciale Triestina„ con la "Banca Commerciale Italiana„

La sede dell'istituto resterà nel palazzo di Via Mazzini

Il comunicato

Alla Banca Commerciale Triestina si è, ieri nel pomeriggio, riunito il Consiglio d'Amministrazione il quale ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1931, che chiude con un utile netto di lire 1.413.530.50.

Il Consiglio ha, nella stessa seduta, deliberato di sottoporre all'Assemblea Generale degli Azionisti, che viene all'uopo convocata per il 1.o marzo p. v. anche in sede straordinaria, la proposta di fusione della Banca Commerciale Triestina con la Banca Commerciale Italiana, mediante incorporazione nella medesima.

La Banca Commerciale Italiana, il cui Consiglio ha preso il 10 corrente conforme deliberato che sottoporrà alla propria Assemblea del 29 corr., deteneva già, come è notorio, la quasi totalità delle azioni della Banca Commerciale Triestina, di guisa che il deliberato di ieri basa su posizioni sostanzialmente da tempo in essere.

La Banca Commerciale Italiana trasferirà i propri uffici di Trieste nello stabile della Banca Commerciale Triestina, dove continuerà gli affari dei due Istituti fusi.

La sistemazione della Banca Commerciale Triestina, col suo incorporamento nella Banca Commerciale Italiana, è il naturale sbocco della situazione che era venuta a crearsi in seno all'istituto cittadino il giorno in cui gli esponenti della finanza locale avevano ritenuto opportuno cedere la quasi totalità delle azioni da loro possedute al massimo istituto nazionale di credito privato. L'avvenimento risale a circa tre anni or sono e fu da noi ampiamente illustrato.

Coloro che ebbero fiducia nelle nostre parole di allora, che assicuravano il pubblico sulla stabilità della Banca e la continuità delle sue funzioni creditizie rispetto ai bisogni della piazza, possono testimoniarci che non furono sorpresi nella buona fede. La Commerciale Triestina infatti ha potuto superare tutte le difficoltà che progressivamente si sono affacciate all'orizzonte della nostra vita economica, difficoltà rese più gravi, in questi ultimi tempi, dall'improvviso precipitare di situazioni generali che hanno accelerato il ritmo della crisi. E della resistenza dell'istituto va data ampia lode a chi, assumendone i nuovi compiti e le non facili responsabilità, ha saputo adottare con senno e tempestiva fermezza le varie misure, anche di ordine amministrativo, imposte dal variare e, qualche volta, dall'incalzare degli avvenimenti, troppo vicini e scolpiti nel ricordo di noi tutti perchè debbano essere rievocati, sia pure in sede di storia economica.

Oggi forse dovrebbe essere lecito esprimere il rammarico che, in un determinato momento, una parte cospicua del capitale locale — di quello meno provato dalle precedenti crisi — abbia preferito ritirarsi, diremo così, a vita privata. Finita una situazione di predominio, per sè stessa insostenibile, poteva, anzi doveva avere inizio una fase di collaborazione. Ma la verità è soltanto questa: che da tre anni, almeno per quanto si riferisce al capitale, la Banca Commerciale di via Mazzini era triestina più di nome che di fatto. Gli azionisti triestini, tra i quali figuravano uomini di forte sostanza privata e di salde basi finanziarie, avevano preferito cedere i loro pacchetti alla Comit, la quale, malgrado il suo carattere e le sue funzioni nazionali, ha subito considerato Trieste — e ciò deve essere affermato a onore della verità — con le intelligenti cure dei suoi uomini migliori, a incominciare dal gr. uff. Giuseppe Toeplitz, con largo impiego di capitali e con una politica finanziaria, che ha avuto valore determinante nel superamento degli anni forse più penosi del nostro assestamento.

Al momento del trapasso di proprietà della Banca Commerciale Triestina alla Comit, era ancora lecito sperare che, data una nuova base amministrativa all'Istituto, con un rapido sveltimento del suo apparecchio burocratico e con la eliminazione degli appesantimenti di portafoglio derivati dal fatale infiacchirsi di importanti settori industriali giuliani, l'istituto cittadino potesse mantenere, magari in misura ridotta, la sua attività, senza per altro attenuare o ridurre l'attività che la Banca Commerciale Italiana già direttamente esplicava sulla piazza a mezzo della sua importante filiale. E di questa speranza ci facemmo calorosi sostenitori in varie circostanze, ben sapendo quanto essa fosse condivisa dai dirigenti dell'istituto maggiore. Nel frattempo la Banca Commerciale Italiana dirimeva rapidamente le complicazioni di ordine finanziario, industriale e giuridico, sorte in seguito al crollo del gruppo cotoniero giuliano; successivamente provvedeva alla sistemazione del grande comparto dell'industria navale nel duplice aspetto dei cantieri e delle società di navigazione.

Insomma, dal 1929 ad oggi, la azione del grande istituto nazionale di credito, direttamente esercitata nei consigli delle nostre varie società e, indirettamente a mezzo della Triestina, di cui possedeva ormai il novantotto per cento delle azioni, s'identifica con l'attività e le possibilità di lavoro delle maggiori industrie e società locali; onde la presenza di esso nella vita economica finanziaria di Trieste spiega lo stato di resistenza a cui siamo arrivati dopo anni perigliosi le cui difficoltà sono valutabili appena oggi che, più poveri ma forse più lontani da nuovi arretramenti, possiamo volgerci indietro, guardare la strada percorsa, considerare gli ostacoli superati, fare un utile raffronto fra le situazioni economiche finanziarie di altri Paesi — un dì prosperi e idolatrati dai soliti estimatori dell'estero — e quella del nostro Paese e di Trieste, che chi abbia senso della realtà, conosca le cose del mondo e guardi all'avvenire, deve considerare con fiducia.

Iniziatosi in tutta Italia il periodo degli assestamenti finanziari, industriali, armatoriali, economici in genere, che vanno sotto il titolo di razionalizzazione, Trieste ha partecipato anch'essa a questo movimento imposto da necessità superiori, di difesa e risanamento economici, ormai chiare agli occhi e alla mente di tutti. Siamo passati attraverso varie tappe assai faticose; sacrifici penosi, per i quali l'opinione cittadina ha provato le sofferenze spirituali più dure, appaiono ancora oggi come necessità che non potevano essere evitate. Bisogna avere il coraggio dell'umorista inglese che insegnava l'utilità di alzarsi ogni tanto sulla punta dei piedi, per convincersi con gli occhi della realtà che gli uomini con due nasi non esistono. I sacrifici sono evidenti da tutte le parti. Il processo di razionalizzazione è in pieno svolgimento nei vari settori dell'Italia finanziaria, industriale e armatoriale: è un processo lento, duro, progressivo e disciplinato, che permetterà al nostro Paese di arrivare al giorno, forse non lontano, della ripresa, con organismi meno pletorici di un tempo, con un più ristretto numero di aziende, ma appunto per questo con tutte le premesse del successo immediato e con tutte le possibilità di sviluppi rapidi su basi nuove veramente moderne, risorgenti a nuova vita con energie valide e fresche e criteri razionali.

L'ultimo grande atto — ultimo in ragione di tempo — di questo grande processo di revisione economica è quello di cui abbiamo parlato poche settimane or sono e che riguarda il nuovo assetto che, sotto l'egida del Governo fascista, è stato dato alle grandi società di navigazione. Il principio unitario che ha prevalso, ha rovesciato molti luoghi comuni sulla impossibilità di una intelligente intesa fra l'Adriatico e il Tirreno. Sono stati compiuti in tempo i sacrifici minori per evitare i danni e i disinganni maggiori, inevitabili qualora si fosse persistito in un indirizzo che la realtà ha sconfitto. I nostri diritti appaiono salvaguardati in giusta misura. Alcuni sviluppi già chiari dell'intesa, ci dànno sicuro affidamento per l'avvenire. Gli interessi di Trieste erano presidiati dalla volontà e dal preciso disegno del Capo del Governo, il quale è maestro anche nelle cose economiche e ha portato con sicura mano e indomita energia lo Stato corporativo alla sua alta funzione di equilibrio fra i vari settori dell'economia italiana.

L'incorporamento della Banca Commerciale Triestina nella salda compagine della Commerciale Italiana, sia per il modo come avviene, sia per i fini che si ripromette, appartiene al vasto piano della razionalizzazione bancaria di cui si sono già avuti altri importanti segni nel più vasto campo della vita finanziaria nazionale. Può essere, anzi è, doloroso veder scomparire un nome che fu molto caro ai commercianti triestini. Sappiamo tutti gli sforzi, tutti gli atti di buona volontà, che sono stati compiuti per ritardare il provvedimento. Aggiungiamo che, se il ritmo della crisi fosse rimasto quello del momento in cui la Comit si era sostituita alla quasi totalità degli azionisti della Banca Commerciale Triestina, le cose non sarebbero cambiate. Ma la realtà ha la sua legge ferrea e inchinarsi ad essa è già un mezzo per evitare i miraggi del meglio che ritarda e per dare un assestamento agl'interessi della economia cittadina più consono al momento e al domani.

Intanto siamo in grado di assicurare che se l'attributo triestino scompare dalla ragione sociale della Banca, la sede rimane dov'è: in via Mazzini. Gli uffici di quello che viene giudicato uno dei più bei palazzi della città resteranno aperti: nessun disturbo sarà arrecato alle abitudini del pubblico. Là dove una delle più potenti banche del cessato impero austro-ungarico aveva stabilito la sua sede, vi sarà la sede della Banca Commerciale Italiana. Questo fatto basta a dimostrare nella maniera più eloquente la grande importanza che il massimo istituto finanziario italiano attribuisce alla nostra piazza e alle proprie funzioni in essa.

Il provvedimento che oggi viene comunicato in brevi termini, troverà ampia illustrazione in un diffuso, esauriente rapporto preparato dal Consigliere Delegato della Banca Commerciale Triestina, avv. Enrico Marchesano, per il prossimo Congresso degli azionisti che avrà luogo il primo marzo. Esso sarà preceduto dall'approvazione del provvedimento stesso da parte della Banca Commerciale Italiana, la quale, con l'autorevole parola del suo Amministratore Delegato, gr. uff. Giuseppe Toeplitz, ne illustrerà l'importanza e i propositi al prossimo Congresso degli azionisti indetto per il 29 febbraio.

Col senso di responsabilità che abbiamo sempre portato nel trattare i problemi fondamentali della nostra vita economica, consapevoli delle difficoltà che sono state superate e di quelle che ancora rimangono da superare, ci sentiamo di poter affermare che nessun'altra soluzione era possibile all'infuori di quella che viene adottata. E' una soluzione che garantisce largamente tutti coloro che hanno avuto sempre fiducia nel vecchio istituto che ammaina la sua bandiera; essi possono trasferire decuplicata la loro fiducia nel nuovo grande istituto che lo sostituisce. La Banca Commerciale Italiana ha provveduto al suo nuovo assetto con tempestività, prudenza e sicuro senso del futuro. E di ciò sarà prova eloquente — ci sia permessa l'indiscrezione — il prossimo bilancio che gli azionisti della Comit saranno chiamati ad approvare fra pochi giorni.

Anche in questo caso la realtà avrà facile ragione dei tristi àuguri che troppo spesso attentano alla fiducia dei cittadini con notizie e previsioni destituite di qualsiasi fondamento. L'Italia è il solo Paese dove i crolli finanziari non sono avvenuti e non sono possibili, giacchè la collaborazione fra lo Stato e i maggiori istituti di credito si svolge in un'atmosfera di comprensione, di collaborazione e di responsabilità. E ciò è più che sufficiente a provare perchè l'Italia è in piedi e cammina.

Il dividendo della "Comit„

L. 40 per azione pari all'8 per cento

MILANO, 11

Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua adunanza del 10 corr., ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti, da convocarsi per il 28 febbraio corrente, la distribuzione per l'esercizio 1931 di un dividendo di lire 40 per azione (8%) aumentando il riporto a nuovo da lire 29.700.000 a lire 34.257.000. Esso ha inoltre deliberato di proporre all'assemblea medesima la fusione con la Banca Commerciale Triestina mediante la incorporazione di questa nella Banca Commerciale Italiana che già ne possiede la quasi totalità delle azioni.

L'altoparlante a S. Antonio Nuovo

per udire la funzione papale

Stamane alle 11.30, anche Radio Trieste ritrasmetterà la trasmissione speciale che la Radio della Città del Vaticano lancierà negli spazi in occasione della funzione papale per il decimo anniversario dell'incoronazione di Pio XI.

Tutti i cattolici e in generale i radioamatori potranno così ascoltare la parola del Santo Padre. La Radio trasmetterà l'indulgenza plenaria che per l'occasione il Pontefice pronuncierà in italiano e in latino.

Nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà installato un potente altoparlante che permetterà ai fedeli di seguire la solenne funzione papale e di udire la parola del Sommo Pontefice.

Attilio Frescura ricevuto dal Duca d'Aosta

Nel pomeriggio di ieri S. A. R. il Duca d'Aosta ha ricevuto nella biblioteca del Castello di Miramare Attilio Frescura, assieme al direttore della Libreria Cappelli, capomanipolo Ernesto Gennari. Il Principe ha gradito l'omaggio fattogli dal romanziere del suo ultimo libro «Fame amore paura» e dell'edizione integrale del «Diario di un imboscato». Durante il colloquio cordiale, durato oltre un'ora, S. A. R. Amedeo di Savoia ha rievocato con Attilio Frescura, che il Principe ricordava per averlo conosciuto alla fronte, vari episodi di guerra e si è intrattenuto su vari altri argomenti.

In serata lo scrittore ha lasciato la nostra città. Le visite nella Libreria Cappelli per l'autografo, sono continuate anche ieri. Notevole è stata la vendita di «Fame amore paura». Il «Diario di un imboscato» è stato esaurito. Della grande edizione di lusso ne sono state vendute ben 42 copie.

I prossimi convegni

al Circolo di Lettura Minerva

Interrotta nelle ultime settimane di carnevale, la serie dei convegni di cultura del Circolo di Lettura Minerva nelle belle sale del Tergesteo sarà ripresa prossimamente. Il primo sarà un'audizione di musica, che si sta preparando, col concorso di distinti concertisti: di essa pubblicheremo il programma fra giorni. Seguirà un'altra sera una lettura del chiarissimo dot.t Pino Sticotti su «Trieste romana», con la quale si inaugurerà un breve ciclo di conferenze di storia patria, che saranno tenute da alcuni dei migliori ingegni della città.

La riunione della Commissione federale di disciplina. Questa sera venerdì alle 21 si riunisce in sede della Federazione la Commissione federale di disciplina.

Nessuno pensò di amputare

il testamento di Oberdan

La *Vita Italiana* del 15 gennaio recava un articolo, che ha avuto uno strascico di commenti su numerosi giornali, in cui si prendeva posizione contro il proposito di incidere, mutilato, sullo zoccolo del monumento a Guglielmo Oberdan, che sorgerà — speriamo presto — nella nostra città, il Testamento del Martire.

Il nostro Podestà, sen. Pitacco, ha inviato, in data 19 gennaio, sull'argomento, una lettera al direttore della rivista, dott. Giovanni Preziosi, che taglia netto con l'assurda e incresciosa polemica. La lettera comparirà nel fascicolo di febbraio della *Vita Italiana* e dice testualmente:

«Onorevole direttore, ho letto l'articolo «Amputare Oberdan?» a pag. 89 della *Vita Italiana* e, poichè si fa appello anche alla mia persona, mi pregio di significare che, sebbene qualche giornale ne abbia già parlato, la notizia di un'amputazione del testamento di Guglielmo Oberdan, per il caso che ne venisse inciso il testo, è priva di qualsiasi fondamento. Nè so davvero come la voce sia sorta.

Sta di fatto che, per quanto si riferisce al monumento al Martire, non si è mai pensato di incidervi il testamento nè in forma integrale, nè parziale; mentre si era ventilata l'idea di incidere, al caso, il testamento o le parole estreme del Martire triestino, su le pareti della cella, ove egli passò gli ultimi giorni di vita; ma posso assicurare fin d'ora che, ove si dovesse tradurre in atti quest'idea, che fu solo sfiorata e nulla più, non ci sarebbe ragione, appunto per le considerazioni svolte nell'articolo, di incidere mutilate le parole dell'Oberdan.

Ringrazio codesta Direzione di avermi dato agio a mettere le cose nei loro veri termini; e colgo l'occasione per esprimere i sensi della mia considerazione più distinta. — Il Podestà: *G. Pitacco*».

I regolamenti organici

del Sanatorio d'Ancarano

Nelle riunioni tenute negli scorsi giorni a Roma sotto la presidenza del sen. prof. Lustig, il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale invalidi di guerra ha esaminato e approvato, con varianti, i Regolamenti organici del sanatorio di Ancarano d'Istria e del sanatorio Vittorio Emanuele III sull'Aspromonte.

Fasci Giovanili di Combattimento

Fascio di Trieste

Campionato provinciale di corsa campestre. Tutti coloro che vogliono iscriversi al campionato d' corsa campestre sono invitati a notificarsi al Comando centrale entro questa sera alle 21. I concorrenti dovranno trovarsi per domenica alle 14 sul campo di Montebello.

Corso di radiotelegrafia. Tutti coloro che si sono iscritti per la frequentazione dell'istituendo corso di radiotelegrafia, sono comandati d'intervenire alla adunata indetta per questa sera alle 20.30 in piazza Verdi 1, III.

Gruppo Rionale di Servola. Questa sera, adunata della Sezione calcio al completo in sede del Circolo «Luigi Casciana». Ritrovo alle 21 precise. Alle 20.30 allenamento dei concorrenti al cross.

Sezione calcio centro. Alle 19.30, adunata dei calciatori presso la Scuola di via dell'Annunziata.

Sezione calcio «A Crena». Questa sera alle 21, adunata della sezione calcio presso la sede del Circolo «Crena».

Reparto a cavallo. Questa sera alle 20.30 sarà svolta nella saletta della Federazione l'ultima lezione del Corso integrativo teorico per i componenti il reparto. Tutti i Giovani fascisti iscritti sono pertanto comandati d'intervenirvi.

Rapporto fiduciari e ufficiali. Tutti i fiduciari, gli ufficiali i sostituti e aiutanti in III del Fascio Giovanile, sono convocati a rapporto per questa sera alle 19.30 precise.

Reparto sciatori. Per questa sera alle 21, adunata del Reparto al completo in piazza Verdi 1.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Comando della 5.a Legione M.D.I.C.A.T. Tutti gli appartenenti alle Batterie 139.a e 140.a sono invitati per domenica 14 corrente in caserma di via Donadoni n. 11 per le 9 precise.

Corsi premilitari della M.D.I.C.A.T. Tutti i premilitari dovranno trovarsi domenica 14 corr., per le 9 precise, in Caserma di via Donadoni 11.

Le conferenze per gli ufficiali in congedo

Questa sera 12 febbraio, alle 20.30, in una delle aule della R. Università, il maggiore del V Centro automobilistico Romualdo Carpi, terrà una conferenza per gli ufficiali Generali e Superiori in congedo del R. Esercito. A detta conferenza dovranno intervenire anche tutti gli ufficiali inferiori inscritti ai corsi di istruzione e sono invitati anche gli altri ufficiali delle varie forze armate.

Le sedute scientifiche dell'Associazione medica. Questa sera, alle 19 l'Associazione medica triestina - Circolo di cultura del Sindacato prov. fascista medici, terrà nella sede sociale (sala della biblioteca dell'Ospedale Regina Elena) la XV seduta scientifica col seguente programma: 1) Conferimento del premio «prof. Giorgio Nicolich»; 2) comm. dott. Cesare Cavina, professore di odontoiatria della R. Università di Padova e di chirurgia orale alla R. Università di Bologna terrà una lezione sul tema: «La chirurgia dell'ipofisi».

La conferenza dell'Istituto Fascista - U. P. Per il perdurare del maltempo, è sospesa la conferenza di questa sera.

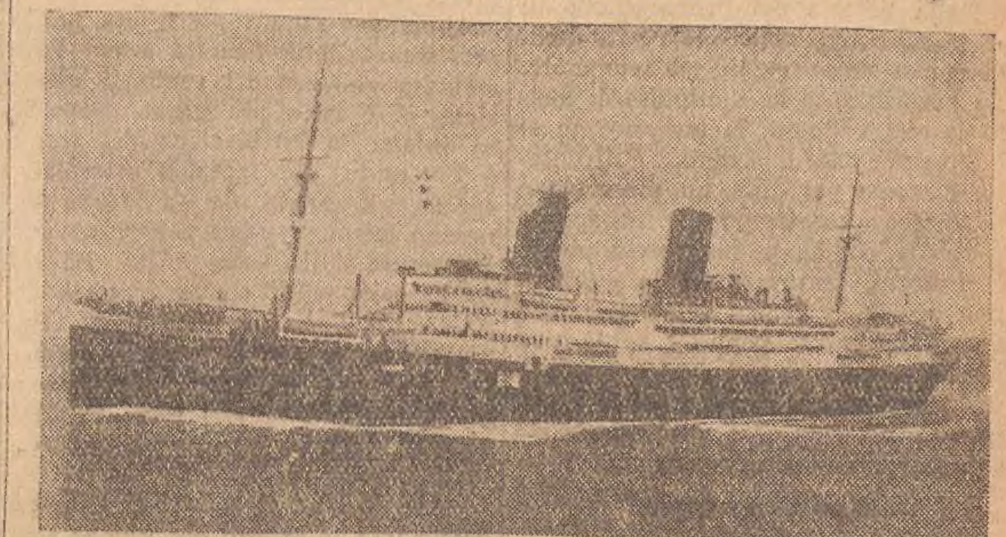
Conferenza sulla quarta dimensione. Questa sera, in via Dante n. 1, IV, la signora Pia Müller continuerà le sue conferenze sulla quarta dimensione e psicologia. Ingresso libero.

Convocazione d'artisti. La Segreteria del Sindacato Belle Arti convoca gli artisti iscritti nella nuova sede del Circolo Artistico in via San Nicolò 7, alle 19 di questa sera per urgenti comunicazioni. Alla riunione saranno presenti il presidente del Comitato provinciale dei Sindacati professionisti e artisti e il segretario regionale.

Aste al Monte di Pietà. Nella sala di esposizione si trovano: pianino, macchina da cucire, biciclette, grammofoni, lucidatrice elettrica, posaterie metallo bianco, servizio cucina alluminio, tappeti, paravento giapponese, tavolino indiano, servizio da tè con tavolino in ferro battuto, stanza da pranzo, biancheria, stoffe.

La partenza del "Conte Rosso„

per la nuova celerissima Trieste-Sciangai



Una maestosa nave, da poco venuta a far parte della flotta triestina, ha lasciato ieri il nostro porto, per inaugurare una delle più importanti linee contemplate nella riorganizzazione dei servizi marittimi nazionali e al tempo stesso una delle più vitali arterie dei traffici facenti capo al nostro emporio: la celerissima Trieste-Sciangai. Nave ch'è una delle maggiori e più belle della Marina italiana: il «Conte Rosso», fino a ieri, sotto alle insegne del «Lloyd Sabaudo», transatlantico di superba bellezza e di rinomanza intercontinentale, oggi — nel nome di Trieste — poderoso strumento dell'espansione italiana in Estremo Oriente.

La partenza del colosso, che s'è staccato dagli ormeggi del Porto Duca d'Aosta con perfetta manovra, è avvenuta alle 7. Con le ciminiere ridipinte a nero come le unità sorelle, il nuovo stupendo lloydiano ha puntato decisamente verso Venezia, inaugurando felicemente la linea ch'è destinata a servire alternativamente con un altro grande piroscafo nostro, il «Gange».

Con questo primo viaggio del «Conte Rosso» — che è così passato di fatto sotto alle insegne del Lloyd Triestino — le comunicazioni fra l'Europa e Sciangai realizzano un sensibilissimo miglioramento, che trova rispondenza nei tempi e nella necessità di migliorare e perfezionare sempre più le grandi linee italiane sulle vie del mare.

La «celerissima» Trieste-Sciangai rappresenta veramente una nuova brillante affermazione per l'Italia marinara. Mai infatti navi di tale bellezza e potenza sono state finora adibite al servizio celere fra la Cina e l'Europa, sicchè l'arrivo nei porti indiani e cinesi del «Conte Rosso» costituirà un avvenimento e una gradita sorpresa, richiamando l'attenzione dei fattori internazionali di tutto quell'interessantissimo mondo sulla bandiera italiana e sul nome del Lloyd Triestino.

La linea sarà tenuta in tempo di record. L'intero viaggio Trieste-Sciangai e ritorno non richiederà più di 52 giorni, compresi quattro di sosta nel grande porto cinese e un giorno in media di fermata nei singoli porti intermedi e precisamente, dopo Venezia e Brindisi, Port Said, Bombay, Colombo, Singapore, Hongkong, tanto nell'andata che al ritorno.

«Conte Rosso» e «Gange» integreranno pure efficacemente il servizio espresso Italia-Bombay affidato alla motonave «Victoria, e ciò grazie alla velocità con cui copriranno il tratto.

Abbiamo compiuto una rapida visita sulla maestosa nave qualche ora prima della partenza, mentre già ferveva nel labirinto delle sue viscere quella caratteristica vita febbrile che precede l'inizio d'un lungo viaggio. E ne abbiamo riportato un'impressione anche più bella e più profonda che nella scorsa estate, quando il «Conte» fu tra noi in occasione delle sue crociere adriatiche. Con le sue 21.000 tonnellate di dislocamento — delle quali 18.500 di tonnellaggio lordo — l'imponenza della sagoma, l'eleganza della linea che ne sveltisce la mole e lo splendore dei saloni e degli alloggiamenti, il nuovo celerissimo per Sciangai — il cui apparato motore della potenza di 18.500 cavalli è in grado di sviluppare anche 20 miglia orarie — è ben degno della rinomanza e del favore che sulle linee d'America ha saputo acquistarsi presso il pubblico più esigente e più raffinato.

E' un vero colosso dei mari, in cui grandiosità, magnificenza e perfezione tecnica si fondono idealmente, sì da assicurare alla sua comparsa nei porti dell'Estremo Oriente un successo senza precedenti.

Vi sono a disposizione dei passeggeri ben 295 posti di prima classe, 178 posti di seconda e 175 posti di terza.

Per le caratteristiche particolari — sopra tutto climatiche — dei viaggi in India e in Cina, sono state apportate alla nave sensibili modificazioni d'ordine interno, che concorreranno efficacemente a rendere quanto più piacevole e comoda la vita di bordo.

Questa è la nuova splendida unità lloydiana che da oggi è chiamata a unire la città nostra a Sciangai. Accompagna il «Conte Rosso» in questo suo primo viaggio per i mari della Cina, fervido e fidente, il saluto augurale di Trieste marinara.

Ancora una giornata di neve e una notte di tempesta invernale

La città invasa dagli sciatori - Visioni nordiche in riva all'Adriatico - Sciagure causate dal gelo e dal fuoco

Trieste sotto la neve

Dalla Siberia del primo giorno di «tormenta», ieri mattina s'è fatto qualche passo verso regioni più temperate. La bora intanto ha diminuito di molto la sua violenza, la temperatura si è fatta più mite e la neve... è diventata, staremo per dire, un piacevole e pittoresco passatempo per sciatori e «bobisti», che hanno invaso vie, piazze e dintorni, trasformando la città in una specie di centro sciatorio... con ostacoli. A notte però s'è avuta una recrudescenza del tempaccio, con una violenta ripresa della bora e una nuova intensa nevicata. Ma cominciamo la cronaca dal mattino.

Mattinata calma

Ieri mattina chi ha messo il naso alle finestre, già rassicurato dal tacere o dal più sommesso sussurrare del vento, s'è accorto, come prima cosa, che la circolazione s'era ristabilita e che i trams correvano con discreta tranquillità sui binari, tenuti sgombri dagli operai. Buon segno! — c'era da dire —. Intanto in ufficio oggi si va senza pericoli. Fuori poi la temperatura, benchè ancora piuttosto bassa, (i termometri segnavano nelle prime ore 5 gradi sotto zero) si limitava a pizzicare nasi e orecchi e sembrava, in confronto alla critica giornata di mercoledì, una vera delizia, senza la terribile aggravante della bora, ridotta a qualche rara e innocua sbuffata nei punti più famigerati. Anche il cielo si comportava abbastanza per benino: un po' di nubi, ma niente di grave, pareva, e persino qualche timido raggio di sole che veniva a intiepidire la neve delle strade e dei tetti.

Più tardi però le nubi s'infittirono, la bora diede qualche urlo, spruzzò qualche po' di neve, e verso le 16 dal cielo, rifatto plubeo, ricominciarono a turbinare i fiocchi, prima radi, poi sempre più fitti, col calar della sera. Anche il vento fece sentir qualche raffica più violenta e si divertì ad accecare i passanti con gli spruzzi gelati.

Ma, ripetiamo, niente che una... bella giornata di neve. All'urlare della tormenta della prima giornata siberiana, è succeduto, specie verso sera, un silenzio vellutato, rotto solo da echi di voci e di rumori: un silenzio di neve. Coperti tutti i tetti, bianche le vie di uno strato morbido e immacolato, sempre più alto, pittoreschi gli alberi, i giardini, i monumenti, nella loro candida bardatura. Veicoli e uomini filavano via, sotto la luce dei lampioni, tutti incipriati e infagottati, senza rumore, quasi non toccassero terra: come alla... visione privata di un film muto (ricordo di tempi lontani). Solo qualche suono di tromba e qualche scampanellare di tram, ma timidi e radi anche quelli, quasi non volessero disturbare la quiete cinematografica. Tenuta invernale, si capisce: tabarri e mantelli, pellicce e berrettoni, guanti e bastoni ferrati, grandi sciarpe a riparo del collo, degli orecchi, del naso, di tutto il volto, stivaloni e occhiali di neve, trovata utilissima questa per difendere dalla molestia dei fiocchi turbinanti nell'aria.

Scenette d'occasione

Nota comica nella generale parata siberiana il solito portatore d'ombrello di tutte le nevicate: l'«ombrellifero» incorreggibile e ostinato, in lotta col vento e con la neve che ricopre di uno strato pesantissimo il suo inseparabile parapioggia: risate, commenti, impressioni degli immancabili sfaccendati, amatori del paesaggio e dello spettacolo, calmi e ridenti in mezzo all'umanità a passo di corsa. I quali buontemponi hanno trovato, tra l'altro, cosa divertentissima e di grande effetto acustico, lanciare in coro, nel silenzio bianco (mettiamo fuori le frasi grosse, perbacco!) degli ululati paurosi, per destare gli echi della neve.

Inutile dire che lo sport antichissimo e tradizionale delle palle di neve è stato rimesso subito in onore, con grandi clamori. Comitive di giovani e non di rado anche di ardite pulzelle si sono viste ingaggiare grandi battaglie, magari in mezzo all'abitato, con grave pericolo per i lastroni delle vetrine e con tremendo terrore dei passanti... antisportivi. Ogni tanto, paff! una palla male — o... bene — misurata raggiunge il cappello o il groppone di un onesto e pacifico cittadino o, peggio ancora, di una frettolosa e freddolosa signora, e allora giù grida e proteste e fuga generale al comparire di qualche tutore dell'ordine.

I tutori dell'ordine, veramente — vigili urbani e carabinieri e con essi i vigili al fuoco, della cui opera facciamo più sotto la cronaca dettagliata — hanno avuto anche ieri altro per la testa, che gli incidenti sportivi. Ai crocicchi, alle cantonate e in genere nei punti più esposti alla bora e nelle strade in pendenza, v'è stato durante tutta la giornata, e specie nel pomeriggio e a sera, bisogno del loro aiuto e della loro vigilanza. Le raffiche più impetuose e i marciapiedi gelati sono stati causa di più di un capitombolo, nonostante che si fosse provveduto a tirare le corde di soccorso nei punti strategici. Anche la circolazione, a sera e durante la giornata, è stata, causa il turbinare della neve, piuttosto difficile. Ne sanno qualche cosa i vigili di servizio nelle piazze e nei punti d'incrocio. E' stato necessario naturalmente dar loro il cambio ogni quarto d'ora, per evitare che rimanessero gelati sotto la sferza della neve. Infatti, dopo pochi minuti di immobilità, il vigile pareva trasformato nel tradizionale pupazzo di neve. Agli ottimi funzionari e così ai pompieri infaticabili va dato dunque ampio elogio. La circolazione delle autocorriere è rimasta ferma per Fiume e per Postumia. Le autolinee per l'Istria e per il Friuli hanno potuto invece essere attivate.

Abbiamo detto che verso sera, per la persistenza della fioccata e per l'aumentata violenza del vento, la situazione si è fatta più grave. Dopo le 19 infatti la circolazione dei trams è diventata più lenta e ostacolata, specie agli scambi che gli addetti duravano fatica e spesso non riuscivano a liberare dalla neve gelata. Ed ecco le colonne di convogli fermi, in attesa che l'ostacolo sia rimosso. Ec-un baldanzoso e insofferente «numero 11» che il frenatore non riesce a mettere sulla sua via, verso la Ginnastica, perchè vuol scappare verso... la rimessa.

— La lo lassi star — commenta un passeggero — se vedi che ghe se jaza le rode e el vol andar a casa anca lu...

La notte non ha visto cedere il vento e cessare la nevicata. Anzi intorno alle 23 la bora s'è scatenata con novella violenza, mentre la neve s'intensificava. E freddo acuto: 5 gradi sotto lo zero in media. Chi ha dovuto rincasare a tarda ora, sa quanto sia stato duro affrontare la nuova tormenta.

Previsioni per oggi? Meglio non farle...

Scene... di color bianco

Verso sera, Piazza dell'Unità presentava un quadro straordinariamente pittoresco, che sembra ideato dalla fantasia d'un artista. Ad osservare la vasta platea inquadrata di luci — chè i palazzi per la giornata festiva, avevano la loro decorazione di lampadine — pareva di trovarsi di fronte ad una grande vetrina allestita per la pubblicità di un qualche prodotto invernale.

Una fantastica visione di Piazza Unità

E veramente a starsene dietro ai vetri di una finestra ben riparata, magari con le ginocchia poggiate al radiatore del termosifone, sembrava di assistere ad una messinscena dovuta all'ispirazione geniale di uno scenografo d'avanguardia. Il vento, giostrando tra il nevischio che cascava abbondante, scombussolava la compattezza della nube ovattata e pareva disegnare con bizzarri segni bianchi volute, ricci, cirri, curve, striscie sul vario tracciato di un rabesco orientale.

Ad ogni raffica di bora il disegno cambiava forme e dimensioni, ora occupava un lato della piazza ed ora si estendeva dal Municipio al mare; a volte sembrava un calmo paesaggio alpino, e la neve a larghi strati copriva le pietre e l'asfalto e a volte bastava l'urlio di un colpo di vento per spazzare via tutto e dar l'illusione di trovarsi in mezzo ad una bufera di neve a tremila metri.

La fontana di Piazza Unità ha trovato ieri finalmente di che cosa coprire la propria vetustà. La neve e il ghiaccio hanno steso le loro trine sulle statue e sulle allegorie, nascondendo dietro al bianco paravento il brutto e il bello, dando così ragione a tutti; a quelli che la volevan giù e a quelli che la volevan su, perchè ieri almeno, pur essendo in piedi, non la si vedeva.

Un quadretto di alta Svizzera era dato dagli alberelli che ornano il frontale del Caffè Specchi: tutti col loro ciuffetto di neve e un pò di verde, parevano messi là apposta per essere fotografati dai turisti in cerca di «quadretti» di genere. Le sedie ammucchiate lungo i muri scomparivano lentamente sotto la neve che si alzava, si alzava raggiungendo i grandi finestroni che sembravano tagliati nel ghiaccio.

Lontano, sui moli e sulle rive, i fanali più alti parevano irradiare la loro luce in una matassa di lana o in una fitta tela di ragno. Il fulgore delle lampade era ridotto, dal nevischio, ad una timida luce gialla-opaca che non riusciva a illuminare il selciato. Ma chi avrebbe avuto la bizzarra idea di passeggiare lungo le rive? Neppure i poeti o gli innamorati...

Lungo le rive

Poche rade barche sono ormeggiate lungo le rive. Gli alberi e le vele attorcigliate sui pennoni hanno strani rilievi cupi violentemente segnati di bianco. In coperta, la fiamma del focolaio brilla lanciando, con le raffiche, miriadi di faville. Ogni angolo, ogni struttura ha il proprio mucchietto di neve che ne disegna i contorni e dà forza ai rilievi. Il mare schiumando ribolle cupo e insidioso come la pece in un'immensa pentola. La neve tiene tutte le luci in sordina. Anche quelle che hanno ornato ieri, il frontone del Municipio e della Prefettura non avevano la vivacità consueta e parevano ammalate per il gran freddo.

Uno spettacolo interessante era quello della Sacchetta, dove diecine di imbarcazioni incipriate, ballavano la «danza della bora» e i loro esili alberi dondolanti sembravano insegnare alle donne e dir di no.

I tranvai che passano lungo le rive sono avvolti dal turbinio della bora e della neve che toglie ogni libertà alla vista. A pochi metri di distanza non si vede quasi nulla. I fari delle automobili si riducono a gialle occhiaie senza luce. Ma non ostante il freddo e l'oscurità a Sant'Andrea c'erano ancora, a notte, gruppi di sciatori e di slittatori. E non potevano certo dolersi della giornata, la quale ha dato loro tutte le possibilità di divertirsi, tranne quella di durare eternamente.

Dalla discesa di via Rossetti al Cacciatore, ad Opicina, da Barcola a Servola, improvvisati sportivi hanno invaso ogni strada e ogni posto dove fosse possibile far due rotoloni.

Da ieri mattina a ieri notte, infatti, si sono visti girare per la città uomini e donne in sommari costumi da sci, parte dei quali avevano tutta l'aria di essere prestati o prelevati dal guardaroba di qualche compiacente amico.

Sports invernali

Una delle piste più frequentate dagli... sciatori di città è quella di via Rossetti. E' proprio la Cortina d'Ampezzo di Trieste, questo tratto di strada in declivio, che non fa torto al nome del centro sportivo, col quale l'hanno battezzata, perchè — come ha detto un bello spirito — è proprio... cortina, non avendo certo più di cento metri. Spiritosa eh! Come quella grappa che hanno bevuto due giovanotti presentatisi ieri sera, in un bar del centro, con tanto di sci legati ai piedi e occhiali contro la neve calati sugli occhi.

Ma in quanto ad occhiali non erano i soli che ieri girassero così, perchè molte persone, per evitare il fastidio del nevischio negli occhi, si sono messi gli occhiali di celluloide verde o caffè.

Per ritornare agli sciatori, si può ben dire che quella di ieri è stata la beneficiata di coloro che non hanno mai avuto modo di avvicinarsi ai campi di sci. Bob, ramazze, slitte, sci, ramponi per ghiaccio, tutto è stato messo in opera dai vari campioni sportivi e bastava che una strada fosse un po' in declivio perchè venisse trasformata in un angolo di... Lake Placid che è, come tutti sanno, il luogo dove si svolgono le Olimpiadi invernali.

Una grave mancanza, in fatto di organizzazione sportiva, era segnalata da qualcuno:

— Come si pubblica per gli sciatori il bollettino della neve di tutti i centri della Regione, sarebbe doveroso comunicare anche il bollettino delle nevi... cittadine!

Gli è che, per uno di quei fenomeni d'intelligenza senza fili che si stabiliscono spontaneamente nei momenti difficili, circolava iersera una specie di bollettino orale che indicava per gli sciatori piste ottime al Viale XX Settembre, un'ottima pista per i «bob» in via dei Porta e in via Michelangelo e l'ideale per le ramazze nella discesa di via Rossetti.

A notte alta la neve si è andata impadronendo completamente della città. Raffiche di bora e ondate di nevischio investivano i radi passanti. Caffè e bars, quasi vuoti, allongavano le luci dorate dei loro finestroni sulla strada, macchiando il candore del lastricato. Silenziose passano le automobili che si sentono soltanto per il lieve trametio delle catene legate alle ruote. Come ombre, in lotta con il vento e con i turbini, si vedono passare le persone avvolte in luminosi aloni di luce.

Mentre una donna sta per divenir madre
la casa è preda di un furioso incendio

In una casa rustica a S. Maria Maddalena inferiore, Poggio S. Anna, abita al pianoterra la famiglia dell'agricoltore Percinovich. Verso le 19 di ieri la moglie di lui, in istato di gestazione, fu colta dalle doglie del parto e il marito, sfidando il tempaccio, corse in cerca di una levatrice. Dopo circa mezz'ora stava facendo ritorno alla propria abitazione, quando gli parve scorgere sul tetto della casa del fumo e degli strani bagliori rossastri. Si trattava di un incendio che, originato da difettoso funzionamento di un camino, s'era esteso rapidamente anche per l'infuriar della bora, alle travature del tetto. Il Percinovich penosamente impressionato anche per le condizioni in cui si trovava sua moglie, si affrettò a dare l'allarme alla sua famiglia che abita al piano superiore dell'edifizio e fu, come si immagina, una scena di scompiglio specialmente per il fatto che la donna aveva urgente bisogno di assistenza. Ella dovette essere trasportata fuori a braccia, attraverso la bufera di neve e ricoverata in una vicina casa. Tra tanta confusione un giovanotto corse al più vicino posto telefonico per chiedere l'intervento dei pompieri e quello della Guardia medica.

Le fiamme intanto si erano propagate a tutto il tetto e, favorite dal vento, lo distruggevano rapidamente. Quando i vigili giunsero sul posto, e non senza stenti, date le cattive condizioni della strada coperta di neve gelata, l'edificio era completamente preda dell'elemento distruttore.

Poichè nessun idrante si trovava nelle vicinanze, i pompieri furono nell'imbarazzo per iniziare l'opera di spegnimento. Il comandante dei vigili, ing. Bugliovazzi, ch'era nel frattempo sopraggiunto, fece intervenire un'autopompa, ma purtroppo anche questo mezzo si mostrò inefficace perchè il magnete dell'autopompa si gelò impedendo il funzionamento del motore. Costretti dall'avversità degli elementi a rimanere inoperosi di fronte al fuoco devastatore, i bravi vigili dovettero limitarsi ad aiutare gli inquilini nel salvataggio di qualche oggetto. In breve tempo il tetto andò distrutto con le travature e tutto ciò che le fiamme trovarono di combustibile. Della casa non rimasero più che i muri perimetrali e poichè l'opera di circoscrizione non richiedeva speciali fatiche, dato che l'edificio era isolato, a guardia delle macerie fumanti rimase una squadra di vigili al comando del vicebrigadiere Marsi. Il danno ascende a circa 20 mila lire. Le famiglie che occupavano i due quartieri dello stabile trovarono rifugio nelle case di alcuni ospitali vicini.

Mentre i pompieri si trovavano impotenti di fronte al fuoco, la Guardia medica aveva compiuto la sua opera umanitaria resa ardua e difficile poichè per giungere sul posto l'autolettiga della pia istituzione dovette superare le asperità della strada resa quasi inaccessibile dalla neve che il vento aveva accumulata lungo il percorso. Solo alle 21.30, e cioè dopo circa un'ora e mezzo di sforzi continui e di prodigi di abilità dell'autista, l'autolettiga potè giungere alla casa dove la Percinovich era stata ricoverata. Attraverso un campo di neve esposto ai rigidi colpi di bora gl'infermieri Vigini e Micol accompagnati dal dott. Dardi, trasportarono su di una barella nell'autolettiga la donna che gemeva per le doglie del parto imminente. Dopo una mezz'ora impiegata per il ritorno, la Percinovich potè essere trasportata all'Ospedale Regina Elena ove, accolta nella sezione maternità, diede alla luce, verso le 23.20 un florido maschietto.

Tanto la puerpera che il neonato godono ottima salute.

Fra uno sdrucciolone e l'altro

Il bis della nevicata, non certo previsto dopo la mattinata calma, allietata anche da qualche fugace raggio di sole, cominciò già dopo le 14 a rendere vano il lavoro di sgombero della neve, che era ormai a buon punto e il poverio candido che sfarfalleggiava a tratti, con la ripresa dei colpi di bora, non tardò ad infittirsi ed a rendere nuovamente malagevoli al transito le vie. Già nella mattina, del resto, s'era avuta una nuova serie di cadute: sdruccioloni sulle croste di ghiaccio che qua e là tendevano i loro agguati agli incauti che vi posavano su i piedi. Con l'inoltrar della sera la serie dei capitomboli si accrebbe, così che anche ieri Guardia medica e Ospedale ebbero una giornata laboriosa, seppure non come la precedente. Nulla di molto grave, per fortuna, nella cronaca di queste disavventure dell'equilibrio. Diamo qui la lista di quelli che conserveranno un ricordo o meglio una «impressione» personale del tempaccio di ieri:

La ripresa degli scivoloni

Bruno Lorenzon, di 30 anni, mentre percorreva ieri mattina la via delle Linfe, diretto alla sua abitazione, posto sbadatamente un piede sopra uno strato di ghiaccio, scivolò e cadde producendosi varie contusioni escoriate alla faccia e alle mani. Rialzatosi, ricorse alle cure della Guardia medica ove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

— In via della Pietà, verso le 10.30, un «refolo» traditore investì il piazzista Antonio Resi, di 53 anni, abitante al n. 7 di via Petrarca, il quale, non riuscito a tenersi in equilibrio a causa del terreno sdrucciolevole, ruzzolò a terra producendosi la distorsione della mano sinistra. Ricorse per le cure alla Guardia medica.

— Alla stessa istituzione si presentava pure, un'ora più tardi, il calzolaio Stefano Kamp, di 66 anni, a cui il medico riscontrò la distorsione del polso sinistro. Poco prima mentre si recava alla sua abitazione sita al n. 3 di via dei Crociferi, il Kamp era inciampato in un cumulo di neve ed era ruzzolato al suolo. Medicato e giudicato guaribile in quattro o cinque giorni, egli potè rincasare.

— La lattaia Luigia Bandi in Kerniz, di 43 anni, scendeva ieri mattina in città col suo carrettino carico di bidoni di latte che doveva distribuire, come di consueto a diverse famiglie. Ella procedeva a fianco del somarello che teneva per la cavezza per tema che scivolasse sul terreno ghiacciato, senonchè di un tratto fu investita da una violenta raffica di bora che la gettò fra le zampe dell'animale. Rialzatasi con una ferita alla mano destra, la Kerniz riprese il cammino e giunta poco dopo in città si recò all'Ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno la medicò e la giudicò guaribile in una settimana.

— Alla stessa ora il sessantenne Guglielmo Klun, appena uscito dalla sua abitazione di via Cologna n. 16 per recarsi al lavoro, scivolò, cadde e riportò una ferita al braccio sinistro. Ricorse tosto alle cure dell'Ospedale Regina Elena. Guarirà in pochi giorni.

— Gualtiero Sabbich, di 36 anni, occupato nel deposito di frigoriferi di via della Fabbrica, stava avviandosi ieri mattina da un reparto all'altro del deposito, allorchè volendo trattenere il battente di una porta a vetri che un colpo di bora stava per sbattergli sulla faccia, urtò contro uno dei vetri, che andò in frantumi e il Sabbich riportò una ferita alla mano destra. Fu medicato alla Guardia medica.

Gli scivoloni nel pomeriggio

Il fattorino postale Ernesto Buda, di 18 anni, abitante in via Maiolica n. 10 stava scendendo ieri nel pomeriggio la via S. Marco quando, messo un piede su un crostello di ghiaccio, scivolò e, caduto al suolo, si produsse la distorsione del polso sinistro. Si recò alla Guardia medica per le cure del caso.

— Uguale sorte toccò alla casalinga Maria Zanot, di 54 anni, abitante in via Vittoria Colonna n. 8. Incurante dell'infuriare del maltempo, ella uscì di casa, ma a un tratto, quasi acciecata dal neviscio, andò a mettere i piedi su un crostello di neve ghiacciata, in modo da finire pesantemente al suolo. Rialzata dai passanti, fu premurosamente accompagnata alla Guardia medica, ove il sanitario di turno le riscontrò la frattura della mano sinistra. Dichiarata guaribile in due sottimane, la Zanot, dopo le medicazioni necessarie, potè rincasare.

— Uscita di casa per recarsi in un vicino negozio, la prestaservizi Maria Shibitz, di 58 anno, abitante in via Ginnastica n. 11, fu atterrata da una violenta raffica di bora. I passanti, rialzatala, la accompagnarono alla Guardia medica, ove il sanitario di turno le riscontrò la probabile frattura del braccio destro. Medicata e dichiarata guaribile in una quindicina di giorni, la infortunata potè rincasare.

— Il trentenne Marino Miot, abitante in Chiadino S. Luigi, fu pure investito e atterrato da un «refolo», in modo da riportare una forte contusione alla mano destra. Le cure necessarie gli furono prodigate alla Guardia medica.

— Attraversare la via Donadoni fu un affare serio anche per il ventenne Giuseppe Specar, abitante al n. 11 dalla via suddetta. Infatti, uscito allora dalla sua abitazione, lo Specar tentò in varie riprese di difendersi dal turbinare del nevischio e dalle raffiche abbastanza violente, ma non vi riuscì e finì al suolo, riportando la distorsione del polso sinistro. Soccorso e rialzato da due passanti, il giovanotto fu accompagnato alla Guardia medica ed ivi medicato.

— In via Sett-fontane sdrucciolò e cadde lo scolaro decenne Antonio Milani, abitante in via Pasquale Revoltella. Egli si recò alla Guardia medica per farsi curare un ematoma alla bozza frontale sinistra.

Altri capitomboli

— Mentre stava dirigendosi verso casa l'impiegato Antonio Reri, abitante in via Francesco Petrarca n. 7, fu atterrato ieri nel pomeriggio in via della Pietà da un colpo di vento che lo investì in pieno e riportò la distorsione della mano sinistra. Si recò alla Guardia medica per le cure necessarie.

— Una tombola alquanto accidentata, la fece il quattordicenne Giovanni Sinigoi, abitante in Chiadino S. Luigi. Il giovanotto stava scendendo con le dovute precauzioni la scalinata dell'Orto botanico, quando sdrucciolò su un gradino e ruzzolò per quasi tutta la rampa di scale. Rimessosi in piedi, il Sinigoi, che per vera fortuna non s'era fatto gran male, si recò alla Guardia medica, ove il sanitario di turno gli riscontrò qualche contusione alle ginocchia. Lesioni da poco, guaribili tutt'al più in quattro o cinque giorni.

— Riuscito con l'aiuto di un coetaneo a costruirsi una slitta, il dodicenne Remigio Campa, abitante in via della Tesa, si recò ieri nel pomeriggio nei pressi di via del Ghirlandaio, per collaudare il suo veicolo. Però la prova di collaudo non dovette riuscire troppo bene, poichè il Campa, in seguito al rovesciarsi della slitta ruzzolò al suolo e contusosi al dorso del naso, dovette ricorrere dapprima alle cure materne e poi a quelle premurose di un vicino farmacista.

— In seguito a uno sdrucciolone il bracciante Antonio Ferlettig, di 34 anni, abitante in via Ginnastica, riportò la distorsione della mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

— Il barbiere Bruno Colombo, di 33 anni, abitante in via Riborgo n. 35, attraversata ieri la piazza Goldoni, giunse sul marciapiedi di via Silvio Pellico, ma scivolò su uno strato di neve e cadde a terra. Soccorso da alcuni passanti, il Colombo, che si lagna di dolori al torace, fu accompagnato all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno all'astanteria gli riscontrò contusioni alla schiena. Medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni, il Colombo potè rincasare.

— Contusioni di lieve entità e guaribili in due o tre giorni riportò alla faccia la bambina Jolanda Garrini, di 10 anni, abitante in via Felice Venezian. Ella stava rincasando, quando, pur tenendosi stretta al braccio della madre, scivolò nei pressi del portone di casa e cadde, in modo da riportare le suddette lesioni. Più tardi fu medicata alla Guardia medica.

— Giovanni Pralz, di 40 anni, bracciante, fu atterrato ieri sera da un «refolo», mentre stava per passare da un marciapiedi all'altro di via Madonnina. Si recò alla Guardia medica perchè aveva riportato distorsione al polso destro.

Nel servizio di navigazione costiera

Tanto nella mattinata che nel pomeriggio di ieri, i piroscafi costieri effettuarono le loro corse senza subire, a causa del maltempo, notevoli ritardi o comunque senza variazioni di orario. Le manovre di attracco alle banchine furono ostacolate dal nevischio e dalla bora, ma i piroscafi poterono accostare e far scendere così i passeggeri diretti in città. Nonostante i ritardi subiti durante le manovre di ormeggio, il servizio continuò fino a sera.

Ritardi di treni

Anche ieri i treni diretti per la nostra città subirono ritardi più o meno notevoli a causa del maltempo. Ritardi di qualche ora subirono i convogli provenienti da Fiume, da Vienna e da Monaco, specialmente per quelli transitanti per Postumia e Piedicolle. La grande quantità di neve caduta sul Carso ha messo in moto numerose squadre di ferrovieri, che furono adibite allo sgombero delle linee ferroviarie bloccate.

Un circo popolare devastato

Pietosa e drammatica la situazione in cui l'imperversare del tempaccio ha posto i fratelli Zamperlo che, come è noto, or sono diversi giorni piantarono le tende del loro circo in piazza del Perugino, richiamando con i modesti ma interessanti spettacoli numeroso pubblico. Ieri l'altro la bora bersagliò a lungo con i suoi rudi colpi le tende del circo tanto che a un certo momento, schiantati i pali di sostegno fu un rovinio catastrofico e, naturalmente, lo spettacolo dovette essere sospeso. Si cercò di rimettere in piedi, alla meglio, la tenda, ma ieri bora e neve completarono l'opera di devastazione a segno che il circo presentava uno spettacolo veramente desolante. Si aggiunga poi che, dato il tempaccio ben pochi si sentivano la voglia di assistere alla rappresentazione. E desolati devono esere pure i fratelli Zamperlo che, reduci da un giro nell'Istria, ove il maltempo aveva già contrastato nel modo più disastroso i loro affari, ricominciavano a sperar bene vedendosi fatti segno nella nostra città delle più simpatiche accoglienze da parte dei frequentatori del circo. Certo è che se il maltempo continua, non è il caso di farsi soverchie illusioni sull'esito delle prossime rappresentazioni, seppure in quelle condizioni potranno essere date. Confidiamo tuttavia che il tempo smetta presto il broncio e che il favore del pubblico compensi i proprietari del circo delle conseguenze della loro disavventura.

Grado isolata per 24 ore
causa la bufera di neve

GRADO, 11

Dopo un mese di giornate di sole che davano l'impressione di esser già entrati in primavera, siamo ricaduti nell'inverno più rigido. Bora violentissima come raramente si ricorda, neve abbondante e 4 centigradi sotto zero.

La bufera di vento e di neve ha impedito la partenza dei piroscafi della linea Grado-Trieste e ha reso difficile la navigazione lagunare sul tratto Grado-Belvedere. Il servizio ferroviario Belvedere-Cervignano-Udine è stato interrotto fino al pomeriggio per cui Grado è rimasta completamente isolata per tutta la giornata.

Tutte le barche pescherecce sono in porto e la draga attaccata al nuovo molo sul canale della foce ha dovuto rinforzare gli ormeggi data la violenza delle raffiche.

In queste giornate nelle quali gli elementi imperversano con tanta violenza, maggiormente si sente tutto il disagio causato dalla mancanza di un congiungimento con la terraferma e si prova più vivo il bisogno della rapida costruzione del ponte fra Grado e la testata della strada Mosconi, problema questo che è ormai alla sua fase risolutiva ed alla cui attuazione attivamente lavorano le autorità amministrative locali.

La neve a Venezia
Battaglia in piazza S. Marco

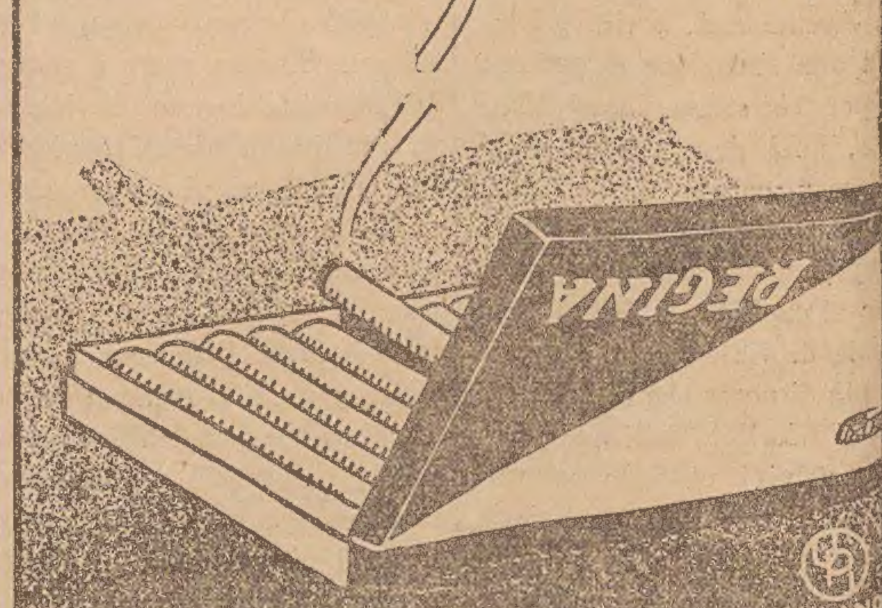
VENEZIA, 11

Accompagnata da violenti raffiche di bora è continuata durante la notte e per tutta la giornata a cadere abbondante la neve. Il Comune ha assoldato un migliaio di disoccupati per mantenere pulite le vie principali e i ponti; ma il numero di questi spalatori si è rivelato insufficiente in quanto la neve, continuando a cadere, ha reso la viabilità cittadina assai difficile.

Nel pomeriggio di oggi la Piazza S. Marco è stata teatro di una vera battaglia di palle di neve. Due opposte fazioni composte di qualche centinaio di persone, in maggioranza studenti, ma fra essi anche qualche anziano, vennero alle prese sferrando attacchi e contrattacchi; poi la battaglia degenerò e contendenti presero di mira i passanti che attraversavano la piazza con l'ombrello aperto.







I provvedimenti del Comune

Durante i due giorni passati, per le condizioni eccezionali della temperatura, la violenza della bora e l'abbondante nevicata, il Comune, all'infuori delle provvidenze dovute ai privati cittadini volte a soccorrere i meno abbienti, ha posto in atto tutti i mezzi di cui dispone acciocchè la vita cittadina non subisca i danni rilevanti che, a somiglianza di quanto avvenne nel febbraio del 1929, potrebbero verificarsi.

Le aziende riunite hanno per proprio conto riparato rapidamente i pochi guasti, avvenuti alla rete aerea elettrica. La Direzione delle tranvie è riuscita ad assicurare la normalità dell'esercizio su tutte le linee, il che è stato di grande vantaggio alla popolazione stante le difficoltà non lievi create alla circolazione dei pedoni. Così dicasi dell'azienda degli acquedotti, la quale fino a oggi non ha segnalato alcun guasto grave alle condutture dell'acqua potabile.

Ecco ora i provvedimenti del Comune:

Centinaia di persone hanno frequentato nella giornata di ieri lo scaldatoio allestito dalla benefica Società «Alessandro Manzoni» in via delle Mura n. 14. Le razioni di tè o pane sono state pari al numero dei frequentatori. Gli infaticabili dirigenti del filantropico sodalizio nulla hanno tralasciato affinchè l'assistenza fosse pronta e completa. L'iniziativa ha riscosso il plauso della cittadinanza.

Nel pomeriggio di ieri è entrato in funzione un altro scaldatoio aperto dal Comune in via della Tesa n. 6. Stamane ne sarà aperto, pure a cura del Comune, uno in via del Rivo n. 12 per il rione di S. Giacomo, mentre un terzo scaldatoio si aprirà, forse già entro oggi, in posto non ancora fissato.

Il Podestà sen. Pitacco si è vivamente interessato della sorte delle famiglie dei senzatetto rimaste danneggiate dall'incendio che si è sviluppato l'altra sera nel ricovero di Ponte S. Anna, provvedendo che alle stesse fosse somministrato il vitto e il rifornimento di quanto era indispensabile. Si è provveduto all'accoglimento delle famiglie in parola in parte nell'alloggio «Andreoli» di via dell'Istria e in parte in quello di via G. Gozzi. Letti, materassi e coperte sono stati messi — con encomiabile solerzia — a disposizione dei danneggiati da parte della Congregazione di Carità.

Il commissario straordinario dell'Associazione fascista della proprietà edilizia, cav. uff. avv. Piero Gerin, per venire incontro ai bisogni più urgenti dei senzatetto di Ponte S. Anna, ha provveduto con atto simpatico a far pervenire al Podestà l'importo di lire [...]000. Un altro atto meritevole di elogio e che dimostra il senso caritatevole dei cittadini è stato compiuto ieri mattina dal cav. Zanon, proprietario del Ristorante «Continentale», il quale elargì la somma di lire 570 per le famiglie colpite dal disastro.

Altri enti e cittadini hanno inoltre promesso il loro interessamento e assicurato di concorrere in qualche modo a lenire il disagio delle famiglie di cui si tratta e nella maggior parte delle quali vi sono numerosi bambini.

La neve nel Goriziano

GORIZIA, 11

Questa sera a Gorizia abbiamo un'abbondante nevicata che ha imbiancato interamente tutti i tetti delle case, ingombrando le vie e le piazze. Particolarmente abbondante è stata la nevicata sulle montagne che sono tutte bianche. La temperatura si mantiene rigida. Il servizio delle corriere è stato interrotto parzialmente nelle zone di Idria e Postumia.

L'altra abbondante nevicata a Fiume

FIUME, 11

Dopo una mattinata calma e tranquilla durante la quale eran cessate le raffiche di bora ed apparso il sole, nel pomeriggio è tornata a cadere la neve che fitta e turbinante ha ricoperto in breve tempo le vie e le piazze della città che numerose squadre di spazzini avevano fin dalle prime ore sgombrato nei punti centrali mediante una rapida ed intensa spalatura.

Un aspetto insolito ha assunto la città per la gran copia di neve che ha formato uno strato di circa 20-25 centimetri. Le vie sono talmente coperte che non si distingue più la carreggiata nè i marciapiedi da muro a muro che tra una fila di case e l'altra è un solo tappeto bianco che si distende per le vie e le piazze.

La strada nazionale Fiume-Trieste era stata sgombrata nei punti dove la neve si era ammassata, dagli spazzaneve allo scopo di riattivare il traffico automobilistico rimasto interrotto fin da stamattina, ma una nuova, abbondante nevicata ha interrotto le operazioni di sgombero che saranno riprese non appena le condizioni del tempo lo consentiranno.

Verso sera la caduta della neve si è fatta più intensa e mentre vi telefono la neve continua a cadere silenziosa e copiosa.

Contributi portuali
per l'Ufficio del lavoro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

L'Ufficio del lavoro istituito presso la Capitaneria di Porto di Trieste è autorizzato a riscuotere per le spese del suo funzionamento e per le spese di vigilanza per il tramite della R. Dogana e limitatamente al periodo dal 1.o gennaio 1932 al 30 giugno 1933, una contribuzione a carico dei ricevitori o speditori di centesimi cinque per ogni tonnellata di merce imbarcata o sbarcata in quel porto su o dalle navi che inizieranno le loro operazioni a partire dal 1.o gennaio 1932. Per le merci destinate o provenienti da navi che avessero iniziato le operazioni prima della data suddetta non si farà luogo all'applicazione della tassa.

Gagliardetto. E' uscito *Gagliardetto* del 10 febbraio, tutto interessante e riccamente uno dei migliori finora usciti. La prima pagina reca un articolo del capitano Franco Girardo Pirillo su Benito Mussolini bersagliere mutilato, volontario di guerra e Duce d'Italia. La seconda pagina reca il Bollettino del Comitato provinciale con tutte le disposizioni del presidente provinciale dell'O. N. B. Le pagine seguenti recano, in occasione dell'anniversario della Conciliazione, il memorabile articolo di Arnaldo Mussolini intitolato «L'ora di Roma», un articolo di Giorgio M[...] che ricorda ai giovani il sacrificio di Guido Neri, un brioso articolo di Ruggero Maglhacca ed uno di Luigi San[...]. Due pagine sono dedicate ai campionati provinciali di sci ed a quelli di pallacanestro. La vivace pagina del Mastro Remo e una bella poesia di Maria Gioitti del Monaco con belle illustrazioni di Giorda e Missigoi completano questo riuscitissimo numero.

Perchè amo il Duce?
I problemi di Radio Trieste

Ecco l'elenco dei premiati al I tema-concorso («Perchè amo il Duce»), bandito da Radio Trieste nella rubrica «Balilla, a noi!»:

I premio: Balilla Franco Modugno, Trieste; II premio: Piccola Italiana Dora Bruno, Valletta (Isola di Malta); III premio: Piccola Italiana Marisa Carrari, Oderzo (Treviso). Premi primi arrivati: 1) Piccola Italiana Piera Zonca, Trieste; 2) Balilla Giovanni Artico, Trieste. Premio romagnolo: Balilla Leandro Del Bianco, Riccione (Forlì). Premio originalità: Balilla Alberto Nani, S. Vito Chietino. Premio episodio: Giovane Italiana Maria Laetitia Sorelli, Rassina (Arezzo). Premi semplicità. 1) Piccola Italiana Gabriella Tonucci, Fano; 2) Balilla Ruggero Rossi, Trieste. Premi consolazione: 1) Piccola Italiana Alice Nardelli, Cadine (Trento); 2) Balilla Ferruccio Cosmini, Trieste; 3) Balilla Giuseppe Stefani, Pissatola (Rovigo); 4) Balilla Velio Vannini, Trieste; 5) Piccola Italiana Annina Zanni, Molfetta (Bari); 6) Piccola Italiana Maria Revera, Trieste; 7) Piccola Italiana Lia Invernizi, Venezia; 8) Balilla guardia d'onore Aldo Piazza, Trieste; 9) Balilla Renato Casini, Trieste.

I premi per le scuole saranno comunicati in seguito. I premiati triestini, che leggeranno i loro temi al microfono lunedì prossimo alle 16.30, devono trovarsi alla sede dell'Eiar, in piazza G. Oberdan, oggi venerdì alle 15. Nel *Piccolo della Sera* odierno pubblichiamo l'elenco completo delle scuole e dei Balilla che hanno partecipato al concorso.

I trattenimenti del C. R. F. «Angelo Crena». Nella vasta ed elegante nuova sede di questo Circolo Rionale, ebbe luogo il 7 e 9 corr. due trattenimenti che soddisfarono molto i soci per il carattere familiare a cui furono improntati. Al Circolo, infatti, non può accedere chi non sia socio o non si sia fatto invitare da un socio, e i camerati della zona, regolarmente iscritti al Partito Nazionale Fascista, sono pertanto sollecitati a far pervenire le domande di iscrizione con tutta sollecitudine, senza attendere speciale invito.

Domenica sera, alle 20.30, sul bel teatro, completamente rinnovato, sarà interpretata dalla Filodrammatica del Dopolavoro postelegrafonico la commedia «L'avvocato difensor». Gli inviti, sino al ritiro delle tessere possono essere ritirati tutti i giorni presso la segreteria, in via Lamarmora 26.

La nuova sede dell'Unione Italiana Ciechi
inaugurata ieri in via d'Annunzio

Ieri mattina, con una commovente cerimonia, si svolse l'inaugurazione della nuova sede dell'Unione Italiana Ciechi, in via Gabriele d'Annunzio n. 1. Alle 11, le due vaste sale, la Segreteria della Sottosezione di Trieste e la sala dei convegni, ornate con bandiere e festoni tricolori, raccoglievano oltre ad un folto gruppo di ciechi, le loro famiglie e numerose personalità.

Gli intervenuti

Tra esse si notavano il Viceprefetto comm. Vendittelli, il cav. dott. Tanzarella per il comm. Mondino, regio Provveditore agli Studi, il dott. Vazzi, anche per il Podestà sen. Pitacco, il prof. Presel per l'Asilo Rittmeyer, il prof. Giampaulis, presidente della sezione della Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, il prof. dott. Marino de Szombathely, consigliere delegato della Commissione sottosezionale di Trieste, e il fiduciario Rodolfo Maruzza.

Tra le gentili signore del Patronato femminile di assistenza abbiamo veduto la signora Livia Schmitz-Svevo, presidente, la signora Castelbolognese, vicepresidente, e le signore Nauen, Fano, Bellazzi, Perusino, Ara, Szombathely, Gregorini, Davanzo, Battigelli, Gattegno, Cosolo, Chersi, Rosso, Nadel, Cassapian, Randegger, Frigiessi, Fera, Picciola e altre.

La cerimonia ebbe inizio con un breve discorso del prof. Giampaulis, presidente della sezione della Venezia Giulia dell'U. I. C., il quale presentato dal prof. Szombathely, illustrò gli sforzi della sottosezione triestina dell'Unione Italiana Ciechi per raggiungere sempre maggiore efficienza e per ottenere più ampio riconoscimento degli alti fini che la animano.

Prese poi la parola il prof. dott. Marino de Szombathely che, dopo aver accennato all'importanza della nuova sede, che dà ai ciechi un decoroso centro di ritrovo, rilevò come l'alta finalità dell'Unione Italiana Ciechi non sia ancora abbastanza nota nè ancora distinta da istituti e da fondazioni consimili, ma diversa.

I compiti dell'Unione

«Sorta per volontà e per opera dell'indomito animo dei ciechi di guerra, continuò il prof. Szombathely, i quali subito vollero unire a sè tutti gli altri ciechi, l'Unione si prefisse di considerare la sorte e le possibilità dei ciechi con virile concretezza e sincerità, senza falsi sentimentalismi o rassegnata remissione alla capricciosa pietà altrui. Bisognava mutare un'inveterata mentalità, per cui i più credevano in buona fede che bastasse porgere al cieco il soldino dell'elemosina spiccia o tutt'al più la scodella di minestra e il lettuccio di un ospizio. I creatori dell'U. I. C. pensavano invece che, quand'anche per inconcessa ipotesi tutti i ciechi di Italia ottenessero dagli enti pubblici o dalla carità privata un ricovero sano e comodo, ma ozioso, il problema dei ciechi sarebbe rimasto insoluto. Poichè esso era ed è in primo luogo un problema morale. Bisogna insegnare a taluni dei ciechi ad avere fiducia in sè, a sentire e a difendere la propria dignità d'uomini e di cittadini, ma soprattutto bisogna insegnare ai vedenti a smettere lo stolto crudele e sterile atteggiamento di commiserante superiorità, stolto perchè molte volte ci accade di riconoscere nel cieco una tenacia di volere, una forza d'animo, una profonda chiaroveggenza, un'intensa vita interiore, tali da superare quella dei vedenti; crudele perchè la malintesa pietà offende e ferisce chi non ha bisogno d'esser compatito come un inferiore, ma d'essere compreso e apprezzato nel suo reale valore, sterile perchè l'elemosina effimera non può dar frutto duraturo. Così l'U. I. C. volle e potè riunire in un fascio potente e fervido di energie tutti quasi i ciechi d'Italia; attrarre l'attenzione e la cooperazione dei vedenti, impostò su nuove basi l'assistenza ai ciechi, avviandoli al fecondo lavoro, temprando la serenità dei loro animi, persuadendo gli incerti e i deboli a perseverare e a imparare. Officine, scuole, istituti vari li addestrano oggi ai mestieri manuali, alla musica, alle professioni liberali, si forniscono libri e strumenti di lavoro, si anticipano i mezzi per l'impianto, si agevolano i primi passi delle difficili carriere, si è ottenuta dall'opinione pubblica e dal Governo Nazionale una illuminata comprensione dei bisogni spirituali e materiali dei ciechi.

Verso la Sezione a Trieste

Accennai — continuò l'oratore — che non si deve confondere l'U. I. C. con enti o fondazioni similari, ma diversa, in ispecie qui a Trieste coll'Asilo Rittmeyer. Nessuna interferenza e nessun antagonismo fra l'Unione e il benefico istituto: questo accoglie ed educa i fanciulli ciechi, noi raccogliamo e nutriamo i ciechi adulti, esso è una fondazione locale, noi siamo una piccola propaggine d'una grande società nazionale. Mutua comprensione e assistenza sono opportune e utili, ma i campi d'azione sono distinti e si integrano e succedono. Al Rittmeyer che dimette giovanetti i suoi alunni subentra l'U. I. C. per avviarli alla vita più vasta, complessa e difficile.

A grado a grado si sono inquadrati quasi tutti i ciechi della provincia; si son fatti centinaia di soci aggregati, vedenti, si è costituito un piccolo patrimonio sociale, si sono raccolte le energie e i mezzi indispensabili per progredire ancora. Quando i tempi saranno maturi, in fraterno accordo con Udine, la sottosezione diverrà sezione, e saranno così appagati i giusti desideri dei soci. Ma il trapasso deve avvenire senza fretta e avere la sua giustificazione nella concordia cordiale dei soci, nella sufficienza dei mezzi, nell'appoggio sicuro delle autorità e dei cittadini.

Dissi dianzi che al Patronato femminile spetta il merito precipuo d'aver trovato e reso accessibile questa sede. E gli spetta anche il merito grande di aver procacciato sussidi d'enti, di ditte e di privati, d'aver contribuito con opera assidua, con vigile intelligenza, con generosa gentilezza al bene dei singoli e della sottosezione, che anche per l'avvenire s'attende la cooperazione benevola delle elette signore ed esprime loro per mio mezzo la più fervida gratitudine. E fervida riconoscenza esprimiamo anche a S. E. il Prefetto, al signor Podestà, alla Provincia, a tutti coloro che ci hanno concesso appoggio e cordiale interessamento.»

Il prof. Szombathely inviò poi il fervido saluto dei ciechi di Trieste all'on. Carlo Delcroix e al fondatore e presidente dell'U. I. C., A. Nicolodi.

«Possa la causa dei ciechi, concluse, vincere le sue ultime battaglie e donare all'Italia nuovi operosi e fieri cittadini.»

Il discorso del prof. Szombathely fu calorosamente applaudito. Terminati gli applausi fu offerto un vermut d'onore.

La nuova sede

La bella sede, in una posizione quanto mai centrica, comincierà a funzionare regolarmente nei prossimi giorni. Nella sala dei convegni, dotata di una piccola biblioteca, saranno riprese le letture fatte da vedenti e si spera che quanto prima le melodie di un apparecchio radiofonico possano allettare le consuete riunioni. Così nella sala dei convegni potranno stringersi vieppiù i vincoli di fraterna cordialità tra i soci e tra essi e i vedenti che amorevolmente li assistono.

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede, S. E. il Prefetto gr. uff. Porro ha fatto pervenire alla direzione della sottosezione di Trieste dell'U. I. C. una sua personale elargizione di duecento lire.

Sussidi per negozianti decaduti. E' aperto il concorso per il conferimento di sussidi, da lire 120 a lire 480 l'uno, con le rendite della fondazione barone Carlo de Reinelt per negozianti decaduti. Possono partecipare al concorso negozianti colpiti da sventura e caduti in rovina o le loro famiglie superstiti, di cittadinanza italiana, di buona condotta morale e politica, domiciliati e residenti a Trieste da più di cinque anni.

Le istanze, in carta libera, corredate dal certificato sulle condizioni economiche, dallo stato di famiglia, dal certificato di cittadinanza, domicilio e residenza, dal certificato di buona condotta, da un'attestazione del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa o della rispettiva Federazione sindacale comprovante lo stato di negoziante decaduto o di superstiti di negoziante deceduto, sono da presentare alla Congregazione di carità, Beneficenza esterna, via Istituto 29, pianoterra, stanza n. 2, a tutto 10 marzo a. c.

Chi ha smarrito un orologio d'oro?
L'atto d'onestà di un disoccupato

Alcuni giorni fa un passante rinvenne nei pressi del Viale XX Settembre un orologio d'oro a doppia cassa che si affrettò a consegnare al comandante la stazione dei carabinieri Porto Vecchio, maresciallo cav. Viro. L'onesto rinvenitore — che è un operaio disoccupato, padre di cinque figliuoletti — fornì al maresciallo cav. Viro, gli schiarimenti opportuni sul rinvenimento dell'oggetto. Il proprietario potrà ritirare l'orologio presentandosi alla suddeta stazione dei carabinieri.

Colta da malore mentre rincasa
muore poco dopo all'Ospedale

La prestaservizi Maria Dostal, di 45 anni, abitante al n. 7 di via Ruggero Timeus, l'altra notte, verso il tocco, mentre rincasava e stava chiudendo il portone dello stabile, colta improvvisamente da malore cadde al suolo priva di sensi e rimase là fino a che un inquilino, rincasando, scorse la disgraziata e si affrettò a chiedere il pronto intervento della Guardia medica. Il sanitario della pia istituzione, giunto sul posto, visitò la Dostal che nel frattempo era stata trasportata nella sua abitazione e constatato che le sue condizioni erano molto gravi, la fece trasportare urgentemente con l'autolettiga all'ospedale Regina Elena.

La caduta di un mozzo

VENEZIA, 11

Il mozzo macchinista del «Conte Rosso», Nicolò Albarisich di Matteo, di 22 anni, da Lesina ed abitante a Trieste in via Cereria 15, è stato oggi ricoverato all'Ospedale civile per frattura e distorsione del malleolo destro, guaribile in un mese.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il "treno bianco", per Tarvisio
e le riduzioni ferroviarie per altre destinazioni

Domenica 14 p. v., si effettuerà nuovamente il «treno bianco» Trieste-Tarvisio. Come è noto, i biglietti sono già in vendita presso le rispettive stazioni ferroviarie di Trieste, Monfalcone, Gorizia, Cormons, Udine e Gemona. Questa volta, in seguito alla recente nevicata, gli sciatori potranno fermarsi anche nelle località di Pontebba e Malborghetto, ove la neve ha raggiunto 40 cm. di altezza.

Lo Sci Club «Monte Tricorno» informa che da Malborghetto sarà possibile anche ai non perfetti sciatori di fare una gita oltre la Forcella a Valbruna, gita facile che non richiede più di due ore e che presenta dislivelli di non oltre 150 metri. Prevedendosi una forte affluenza, s'interessa il pubblico a sollecitare l'acquisto dei biglietti.

La recente nevicata richiamerà certo gran numero di sciatori ed escursionisti anche sull'altpiano del Carso. Perchè ognuno ne abbia norma, si ricorda che per recarsi nelle varie località della Regione le FF. SS. da tempo hanno istituito speciali biglietti domenicali e festivi di andata e ritorno a prezzo ridotto, validi per partire dopo il mezzogiorno di sabato o del giorno precedente il festivo e per iniziare il viaggio di ritorno prima delle 12 del giorno susseguente il festivo. Con tali biglietti è possibile recarsi a Divaccia con lire 13.10, a Postumia con lire 22.50, a Gracova Serravalle con lire 30, a Erpelle Cosina con lire 6.10, ad Aquaviva Valmorasa con lire 11.50 ecc. I treni utili sono quelli indicati nell'orario. Per maggiori informazioni rivolgersi presso le Agenzie viaggi e presso le Stazioni ferroviarie.

Gli Avanguardisti triestini
ai campionati nazionali di sci

L'Ufficio Ginnico Sportivo dell'O. N. B. comunica che i campionati nazionali di sci per Avanguardisti avranno luogo nella seconda decade di febbraio ad Asiago. Pertanto, le pattuglie del Comitato Provinciale di Trieste dovranno giungere a Vicenza entro la mattinata del 17 febbraio. Sabato 13 corr. alle 18.30 i sottonotati Avanguardisti, meno quelli dei Comitati comunali della provincia, prescelti per la formazione delle pattuglie, si troveranno all'Ufficio del direttore ginnico sportivo per ricevere tutte le istruzioni.

Capoluogo. I pattuglia: Stefani Gino, Vidorno Cesare, Muller Livio, Chiussi Egone, Mestron Vibio; II pattuglia: Bruna Carlo, Codermaz Mario, Franceschini Silvano, Zavagna Carlo, De Petroni Bruno.

Provincia. III pattuglia Postumia: Bedendo Bruno, Hodich Rodolfo, Premrù Dusan, Garzarilli Mario, Lak Giovanni; IV pattuglia: Rumer Giuseppe (Opicina), Orelli Guglielmo (Senosecchia), Marassi Mario, Idone Enrico, Appolonio Renzo. Parteciperanno alle gare individuali: Vidorno, Stefani, Mestron, Muller, Prisco Livio, Del Fabbro Giacomo. All'adunata di sabato i summenzionati Avanguardisti porteranno seco la tessera dell'Anno X. Le pattuglie saranno accompagnate ad Asiago oltre che dall'istruttore ten. Polazzo, dal vicepresidente del Comitato provinciale e da un addetto all'Ufficio stampa dell'O. N. B.

La vittoria di Sonja Honie
nel pattinaggio artistico olimpionico

LAKE PLACID, 11

Il campionato mondiale femminile di pattinaggio artistico è stato nuovamente vinto dalla norvegese Sonja Honie, che ha offerto al pubblico di Lake Placid un magnifico spettacolo. Essa ha perduto nello svolgimento dei primi esercizi della gara solamente sette punti. Al secondo posto si è classificata l'austriaca Berger, che ha perduto diciotto punti; terza l'americana Wilson, che ha perduto ventitre punti; quarta la canadese Costance Samuel, che ha perduto 28 punti; quinta la svedese Anne Hultenn, che ha perduto 29 punti; sesta Deligne, che ha perduto 46 punti. Seguono Taylor con 55 punti perduti, Colledge con 65, Philips con 65, Joandix con 75, tutte inglesi. *(Radio Stefani).*

Tiro a volo al Cacciatore

Domenica 14 febbraio allo stand del Cacciatore, tanto nelle ore antimeridiane che pomeridiane, avranno luogo esercitazioni di tiro al piccione. Si prevede un intervento di parecchi tiratori non soltanto di Trieste, ma anche di fuori e grande concorso di pubblico che, come in altre occasioni, seguirà con particolare interesse le diverse fasi dei tiri di esercizio e delle «poules» che indubbiamente verranno indette. Per eventuali chiarimenti rivolgersi presso la Ditta Millo e Minelli, piazza Goldoni 9, tel. 92-68.

Sport nel G. U. F.

Atletica. Il campionato triestino di corsa campestre è stato rimandato a data da destinarsi, causa il tempo.

Alpinismo e sci. Domenica 14 corr. avrà luogo una gita sciatoria al Monte Taiano, organizzata dal G. U. F. in collaborazione con la Milizia Universitaria. Oggi alle 14, ritrovo di tutti gli studenti sciatori alla rotonda del Boschetto per una uscita sui campi dei nostri dintorni.

Ponziana-Rovigo

Mentre il campionato italiano di calcio subirà domenica una sosta, perchè la nostra Nazionale s'incontrerà con quella Svizzera a Napoli, il Ponziano ospiterà in anticipo, per disposizione federale, la valorosa squadra di Rovigo. I rodigini, dopo la clamorosa vittoria di domenica sulla squadra di testa del girone A, vittoria ottenuta con un travolgente inizio di gara che scombussolò le file spalline, sono attesi con viva curiosità dagli sportivi locali, che vorranno vederli all'opera contro i «veltri» bianco-celesti, nei quali è sempre vivo il ricordo della rovente partita di Rovigo, dove riuscirono a spuntarla in grazia alla felice giornata della loro difesa, che seppe sventare con tenace bravura tutte le insidie tramate dagli attaccanti rodigini. Anche i ponziani sono freschi di una vittoria riportata su di un altro squadrone, il Pro Gorizia. Se sapranno condurre la gara col cuore e con la passione con cui li vedemmo giocare domenica scorsa, la vittoria non dovrebbe loro sfuggire.

La formazione della squadra azzurra
per il match Italia-Svizzera

ROMA, 11

La Federazione Italiana Giuoco del Calcio comunica che la squadra Nazionale italiana, che giocherà domenica a Napoli, scenderà in campo nella seguente formazione: Sclavi; Monzeglio e Rosetta; Colombari, Bernardini, Ferraris; Guarisi, Sansone, Meazza, Fedullo, Orsi. La squadra potrà subire modifiche all'ultimo momento. Qualora Meazza non ottenga il permesso dalle autorità militari, il suo posto sarà preso dal giuocatore Sallustro; se le condizioni fisiche di Bernardini non gli permetteranno di giuocare, andranno centro-sostegno Ferraris e laterale sinistro Bertolino.

Le corse a Villa Glori

ROMA, 11

Premio Spello: 1) «Rosmunda»; 2) «Aligio»; 3) «Granduca». Tot.: 15.50, 76.50, 9, 12, 15.

Premio Urbino: 1) «Minuetto»; 2) «Orizzonte»; 3) «Boito». Tot.: 13.50, 76, 6.50, 8.50, 7.

Premio Cervara: 1) «Artù»; 2) «Euro»; 3) «Ornella». Tot.: 14.50, 82, 9.50, 18.50, 14.50.

Premio Pergola: 1) «Bronte»; 2) «Mala coda»; 3) «Mar Nero». Tot.: 18, 37.50, 9, 9, 19.50.

Premio della Conciliazione: 1) «Diavoletta Zomrecht»; 2) «Lord Alucke»; 3) «St. Amant». Tot.: 10, 57, 7, 9, 11.50.

Premio Deruta: prima divisione: 1) «Leonello Boer»; 2) «Silla»; 3) «Carlo Albingen». Tot.: 28.50, 44.50, 8.50, 7, 8. Seconda divisione: 1) «Averno»; 2) «Piti»; 3) «Clarina Albingen». Tot.: 20, 55.50, 9, 8, 11.

Elargizioni varie

Per onorare la memoria della baronessa Rosa de Rinaldini, dal barone e baronessa Leo Economo lire 50 pro Guardia Medica e lire 50 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli; dall'avv. dott. conte Francesco Sordina lire 50 pro Guardia Medica; da Carlo e Fanny Renner lire 30 pro Congr. di Carità; da Beno Farolfi lire 20 pro Istituto L. da Vinci (borsa studio I. Piani); dal dott. Mario Podbernig lire 10 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Clarice Benna, dalle amiche della nipote Vilma lire 50 pro O. N. Balilla; dalle famiglie Michele e Armando Cossutta lire 30 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria di Giorgio Scabini, da Amelia ved. Scabini lire 20 pro Fascio femm. di Opicina.

Per onorare la memoria di Gabriella ved. Radin, dalla famiglia Pagnini lire 20; dallo zio Amedeo Radin lire 15 pro O. N. B.; dal cognato Antonio Radin lire 20 pro Guardia Medica; dal cognato dott. Giuseppe Radin lire 30 pro Ospedale Regina Elena (fondo F. Mann); dalla cognata Mercedes Radin lire 15 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (pranzo ai poveri).

Per onorare la memoria del dott. Luciano Feruglio, da Giusto e Alfieri Bonifacio lire 50 pro Congr. di Carità.

Nel XXIII anniversario della morte di Francesca ved. Monti, dalle nipoti Cornelia e Zaira lire 10 pro Scuola C. Stuparich.

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede, da Livia Schmitz Svevo lire 50, da Emilio Castelbolognese Tedeschi lire 50 pro Unione Italiana Ciechi.

Da Patrizia Baker lire 10 pro Congr. di Carità (per i senza tetto).

Per onorare la memoria di Lucia Assereto, dalla sorella lire 50 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e lire 50 pro Istituto Sacro Cuore; dalla nipote L. G. lire 25 pro Istituto Sacro Cuore.

Per onorare la memoria di Felice Boscolo, da Tina Ruzzier lire 40 pro Ass. Naz. famiglie dei Caduti in guerra.

Per onorare la memoria della cara mamma, da Antonio Pezzi lire 50 pro Congr. di Carità.

Da Ottone Fischl lire 200 pro P. N. F. (assist. inv.).

Per onorare un suo caro, da N. N. lire 10 pro Ass. Naz. famiglie dei Caduti in guerra.

Congressi, feste e convegni

Istituto Fascista - Università Popolare. Per il perdurare del maltempo, è sospesa la conferenza di questa sera.

Società Alpina delle Giulie. I soci sciatori sono pregati di trovarsi questa sera alle 20 in sede per deliberare in merito alle escursioni sciatorie di domenica. I soci sono pregati di versare con cortese sollecitudine il canone per il primo semestre a. c.

Dopolavoro «P. Lucchini». Questa sera tutti gli escursionisti in sede per comunicazioni inerenti alle ultime disposizioni emanate dalla Direzione e per accordarsi su una eventuale gita sciatoria.

Circolo Poligrafico «Luigi Morara-Sassi». Domani 13 corr. dalle 21 in poi, si terrà il tradizionale ballo sociale dei poligrafici, a totale beneficio del fondo opere assistenziali della categoria.

Canottieri «Adria». Domenica, 14 corr. dalle 17 in poi, verrà dato dai Canottieri «Adria», nella sala massima di via Coroneo 15, il consueto tè danzante.

Dopolavoro Bancari. Sono aperte le iscrizioni al Gruppo corale del Dopolavoro bancari (via G. d'Annunzio n. 2, II p.). Possono far parte di questa Sezione tutti i bancari indistintamente e i loro familiari adulti. Domenica prossima, alle 10, avrà luogo la prima lezione.

Circolo Impiegati Commerciali. Domenica gita sciatoria a Logua con camion attrezzato. Ritrovo alle 5.45 al Caffè Fabris. Quota d'iscrizione lire 14. Prenotazioni in segreteria. Da questa sera le sale del Circolo restano chiuse, iniziandosi i lavori di trasloco nella nuova sede. Restano quindi sospese tutte le attività in sede. Avranno invece luogo le manifestazioni indette dalle Sezioni sciatorie ed escursionistiche.

Sci Club Monte Tricorno. Si accettano iscrizioni per il terzo corso di sci, diretto dal maestro Hamberger, che si inizia la prossima settimana in Valbruna. In occasione del «treno bianco» per Tarvisio con partenza da Trieste sabato alle 15.30 e domenica alle 4, si effettueranno le seguenti gite: Valbruna, Monte Lussari e Laghi di Fusine. Si accettano iscrizioni per la gita in autocorriera a Zolla con escursione alla «Casa di Vodizze». Passaggio lire 15 per soci e 18 per non soci.

Associazione Artiglieri d'Italia. Ancora stasera dalle 18.30 alle 20, si ricevono in sede le iscrizioni per il secondo rancio sociale, che si terrà domani alle 21 nella sala del Ristorante «Moncenisio», in via Giacinto Gallina n. 1. Coloro che hanno prenotati i berretti, sono pregati di ritirarli entro stasera in Segreteria provinciale.

Società liutistica «Euterpe». Questa sera le prove del complesso liutistico sono sospese. Domani dalle 20.30 in poi, trattenimento sociale per soci e amici.

G. A. R. S. Domenica avrà luogo il secondo convegno invernale alla Sella Nevea. Le partenze avverranno sabato alle 15 e alle 19 dai Portici di Chiozza con i soliti automezzi, nonchè con il treno del sabato alle 15.50 e domenica alle 4 con il treno sportivo. Da Chiusaforte gli automezzi trasporteranno i partecipanti fino oltre i Piani della Val Raccolana. Il programma dettagliato è esposto in sede e le iscrizioni si chiudono questa sera.

G. S. «Carnaro». Tutti i calciatori del Gruppo sono comandati all'adunata indetta per questa sera alle 20.30 precise Ritrovo in sede sociale, via Gatteri. Verranno presi accordi per la partita di domenica prossima.

S. C. «Olympia». Per domenica prossima si effettueranno le seguenti gite: Montenero-Zolla, Laze-Senosecchia, con torpedoni di lusso e automezzi verso le quote di lire 21, 19, 14, 13 e 9. Iscrizioni durante il giorno in via Mazzini n. 39 e alla sera in sede, via dei Gelsi n. 5 dalle 20 alle 22, dove pure si noleggiano gli sci. Domani alle 12 gita al Nevegal con torpedone; quota L. 45.

Sala Ridotto. Domani dalle 20.30 in poi, grande veglia di danza.

Sala Tersicore. Domani dalle 20.30 in poi, trattenimento di danza.

TEATRI E CONCERTI

"Orfeo,, al Verdi

Nonostante il tempaccio la rappresentazione di «Orfeo» si svolse iersera davanti a un foltissimo pubblico, il quale fece accoglienze festose alla magnifica interprete principale signora Gabriella Besanzoni, entusiasticamente acclamata dopo l'aria dell'ultimo atto, alla signorina Pierisa Giri, delicata «Euridice» e alla signorina Aurora Rettore. Dopo ogni atto il maestro Vitale e le interpreti furono richiamati più volte alla ribalta.

Come abbiamo ripetutamente annunciato, questo eccellente spettacolo sarà ripetuto per l'ultima volta domenica, in rappresentazione diurna. Sarà l'ultima esecuzione della stagione, in onore dell'illustre maestro Edoardo Vitale, il magnifico concertatore di tutte le opere datesi quest'anno al Teatro Verdi, e che all'allestimento del capolavoro di Gluck s'è dedicato con così appassionata intelligenza.

"Norma,, a prezzi popolari

Stasera alle 20.30 ha luogo al teatro Verdi una rappresentazione a prezzi popolari di «Norma». Lo spettacolo che è, lo ripetiamo, ottimamente inscenato, richiamerà certo gran folla a teatro. Facciamo ancora una volta il nome degli interpreti principali: il soprano Gina Cigna, valorosissima, «Norma», il mezzo soprano Rhea Toniolo, «Adalgisa», il tenore Tullio Verona, «Pollione», il basso Giuseppe Flamini, «Oroveso». Dirigerà lo spettacolo il chiaro maestro Edoardo Vitale.

La Merlini-Cimara-Tofano al Politeama Rossetti

La Quaresima triestina sarà allietata da importanti compagnie di prosa anche al Politeama Rossetti che ospiterà per prima, dopo le recite della Compagnia Schwarz, la Merlini-Cimara-Tofano. Di questa elegante formazione artistica, ormai troppo favorevolmente conosciuta dal nostro pubblico perchè sia opportuno parlarne, udremo una ricca serie di novità. La Merlini-Cimara-Tofano è diretta da Sergio Tofano, succeduto all'importante carica lasciata vacante da Niccodemi. Il ritorno della bella Compagnia, sarà particolarmente gradito al pubblico che ha accolto l'anno scorso con tanta predilezione Elsa Merlini, la cara e graziosa attrice nostra, maturatasi nell'arte ed affermatasi con singolare intelligenza scenica tra le maggiori e più originali interpreti del teatro comico-sentimentale. La prima recita della Compagnia Merlini-Cimara-Tofano si inizierà la sera del 24 prossimo con una commedia nuova.

L'audizione Costantinides-Barazzetti in sala del Littorio

Sarà accolta con piacere la notizia che al Sindacato musicisti suonerà domenica prossima il magnifico pianista Alessandro Costantinides, l'artista che unisce una profonda cultura musicale ed una squisita sensibilità artistica alla solida preparazione tecnica. Il chiaro musicista, che eseguirà il bellissimo programma che riportiamo, avrà a collaboratore nell'esecuzione dell'interessante sonata beethoveniana per corno e piano l'eccellente cornista Giovanni Barazzetti elemento altre volte apprezzato nei concerti da camera. Ecco quindi il programma:

1. Beethoven: Sonata op. 13 (Patetica) per pianoforte: Grave, allegro molto e con brio, adagio cantabile, rondò. - 2. Beethoven: Sonata op. 17 in fa maggiore per corno e pianoforte: Allegro moderato, poco adagio quasi andante, rondò, allegro moderato. - 3. a) Chopin: Impromptu; b) Liszt: Rapsodia Ungherese N. 11.

France Martis al Circolo Artistico

Lunedì 15 corr., il Circolo Artistico continuando la bella serie di trattenimenti d'arte varia magnificamente iniziata con le celebri danzatrici Bodenwieser lo scorso dicembre, presenterà ai suoi soci la deliziosa dicitrice francese France Martis con un programma di canzoni birichine e sentimentali del repertorio di cabaret, che resero celebre Ivette Guilbert. La serata promette di riuscire una lietissima manifestazione perchè France Martis, che si accompagna sola al piano, sa porgere la sua recitazione ed il suo canto con gaiezza e malizia incomparabile.

I soci sono pregati di voler prenotare i posti fino a tutto il 14 corrente.

Radio Gruppo Nord

Programma del 12 febbraio 1932-X

8.15: Giornale radio. 8.30: Lista delle vivande. 11.30: Ritrasmissione dalla Basilica di S. Pietro in Roma della funzione per il X anniversario dell'incoronazione di S. S. Pio XI e dell'indulgenza plenaria in italiano e in latino. 12.30 (Trieste): Bollettino delle nevi - Dischi. 12.45: Giornale radio. 13: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'E.I.A.R. 13-14 (Trieste): Radio-quintetto. 16.15: Giornale radio. 16.30: Cantuccio dei bambini: Il marchese Colombi: «Parentesi gioconda». 16.45: Musica riprodotta. 16.55 (Trieste): Radio-quintetto. 17.35: G. M. Ciampelli: «Le sonate di Beethoven» Opera 27, n. 2, detta «Al chiaro di luna» con la collaborazione pianistica del m.o Carlo Vidusso. 17.50-18: Giornale radio - Comunicati dell'«Enit». 18.45: Comunicati dei Consorzi agrari e della Reale Società Geografica. 19: Comunicazioni del Dopolavoro. 19.5 (Trieste): Radio-quintetto. 20: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'«Eiar». - Giornale radio - Bollettino meteorologico. 20.15-20.45: Dischi.

20.45: Trasmissione della commedia in 3 atti **«Fuochi d'artificio»** di L. Chiarelli. 22: **Concerto di Varietà.** 23: Giornale radio.

Gabriella Besanzoni e Pierisa Giri al Circolo Artistico

Con grande interesse e sodisfazione degli amanti della buona musica, sarà appresa la notizia dell'eccezionale concerto vocale che per iniziativa del Circolo Artistico avrà luogo domenica prossima nella sala del Littorio.

Concerto eccezionale, poichè ne saranno esecutori due sommi artisti del nostro Verdi, che il pubblico triestino ha ormai imparato a conoscere.

L'illustre contralto Gabriella Besanzoni e il soprano Pierisa Giri, che gentilmente hanno dato la loro adesione, eseguiranno un programma variato di musiche scelte, che richiamerà certamente un pubblico numeroso. Il trattenimento, il cui ricavato va a favore delle Opere assistenziali del Partito, avrà inizio alle 18.30.

Varietà e Cinema

«Gli angeli dell'inferno», il grandioso film di eccezione oggi al Teatro Eden. La più grandiosa produzione degli Artisti Associati. Un dolcissimo idillio d'amore tra i bagliori della guerra. Principia alle 16. Funzionano i caloriferi.

Gran Cine Italia. Norma Shearer, sempre più attraente e straordinariamente bella, incontra il pieno favore del pubblico, nel film «La divorziata».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Stagione lirica. 20.30: «Norma» di V. Bellini (a prezzi popolari).

Cinematografi:

Politeama Rossetti. 16: «Il piccolo caffè» con Maurice Chevalier e le famose danzatrici di Geltrude Bodenwieser
Excelsior. 16: «Papà Gambalunga», colosso Fox con Janet Gaynor e Warner Baxter.
Nazionale. 16: «Borneo selvaggio» con Rose Hobart e C. Bickford» e «Topolino autista»
Fenice. 16: «I pasticci di Annabella» con J MacDonald e V. Mc. Laglen. Comp. di fant
Filodrammatico. 15: «Passione cosacca» con L. Tibbett e G. Moore, i celebri cantanti.
Eden. 16: «Gli angeli dell'inferno», la più grande produzione Artisti Associati. Successo mondiale.
Italia. 16: «La divorziata», film Metro con N. Shearer e Nagel. Ultimi avv. «Luce».
Regina. 16: «Il falco» con Mady Christians e Compagnia Cecchelin.
Impero. 16: «La donna di una notte», parlato italiano, il grande successo di Ruggero Ruggeri.
Reale. 16: «Il nuovo amore» con Renée Adorée, Evelyn Brent e Thomas Maygan. Film Paramount.
Massimo. 16: «Lo Zeppelin perduto» con V Valli e R. Cortez. In chiusa comica.
Novo Cine. 15: «Sotto i tetti di Parigi», sonoro e cantato con A. Prejan, emulo di Chevalier.
Garibaldi. 16: «I pagliacci» di R. Leoncavallo, cant. in italiano. Avvenimenti Luce.
Odeon. 16: «Una pagina d'amore» con la cantante Grace Moore e Wallace Beery.
Royal. 15.30: «Quo Vadis?» con Emil Jannings. Tutto in un giorno. Lire 1.
Savoia. 15.30: «Romanzo», sonoro con Greta Garbo e L. Stone. «Luce» sonoro.
Aurora. 15.30: «Il Conte di Lussemburgo» dall'operetta di F. Lehàr. Varietà: Compagnia Mary-Sain.
Armonia. 15.30: «Napoli che canta», cant. e parl. italiano con M. Todd. «Luce».
Galileo. 15: «La tigre dell'Escuriale» (storico). Varietà: «Duo Pirolini».
Popolo. 15.30: «I diavoli volanti», sonoro con Ralph Graves e Jack Holt.
Buffalo Bill. 15.30: «I saltimbanchi» con K. de Nagy e N. Koline. Sonoro.
Centrale. 15.30: «Alto tradimento», sonoro con Gerda Maurus e G. Froelich (Ufa).
Familiare. 15.30: «Il mio cuore accanto al tuo». Comp. De Rose: «Gigi fa l'omo».
Venezia. 15.30: «Redenzione» con J. Gilbert.
Roma (ex Saturnia). 15.30: «Amor gitano» con L. Tibbett, il grande baritono del Metropolitan.
Dante. 15: «La lettera rossa A», colosso Metro con Lillian Gish e Karl Dane.
Belvedere. 16: «Monsieur Beaucaire» con R. Valentino, acc. grande orchestra. Luce son.

GENTE DI MARE. Situazione dei turni d'imbarco per il 12 febbraio (A. X).

Turno Generale: Marinai 171, 172, 193, 194, 195; giovani coperta 45, 47, 49, 53, 55; mozzi coperta 33, 119, 127, 131, 132; ingrassatori 38, 51, 55, 56, 57; fuochisti nafta 1, 9, 10, 11, —; fuochisti carbone 145, 146, 150, 152, 153; carbonai 25, 95, 100, 101, 142; garzoni camera 4, 7, 8, 9, 11; garzoni cucina 9, 10, 11, 12, 13; mozzi camera cucina 13, 14, 15, 16.

Turno Lloyd Triestino: Marinai 179, 180 181, 182, 183; giovani coperta in I 83, 84, 85, 86, 87; giovani coperta in II 41, 43, 44, 45, 46; mozzi coperta 39, 47, 48, 49, 50; ingrassatori 22, —, —, —, —; fuochisti 133, 135, 136, 137, 138; carbonai 18, 19, 22, 25, 26; mozzi macchina 19, 21, 22, 24, 28.

Turno Cosulich: Marinai passeggeri 19, 20, 21, 22, 23; marinai carico 23, 24, 27, 29, 30; giov. coperta in I 11, 14, 15, 17, 18; giov. coperta in II 11, 12, 13, 14, 15; mozzi coperta 38, 39, 41, 42, 43; ingrassatori passegg. 7, 9, 11, 12, 13; ingrassatori carico 6, 9, 10, 11, 12; fuochisti passegg. 7, 8, 9, 10, 11; fuochisti carico 6, 8, 10, 11, 12; giov. macchina 22, 32, 33, 34, 35; saloníeri II cl. 38, 5, 6, 7, 8; cabinisti II cl. 4, 6, 7, 8, 9; camerieri III cl. 37, 8, 9, 10, 11; giov. camera 25, 26, 27 28 29; mozzi camera con navig. 15, 18, 19, 21, 22; mozzi camera senza navig. 7, 8, 10, 12, 13; garzoni cucina 21, 22, 23, 24, 25; allievi cuochi in I 20, 21, 22, 23, 24; allievi cuochi in II 4, 5, 6, 8, 9; camerieri mensa ufficiali 3, 4, 5, 6, 7.

Turno Cosulich Sud: Salonieri 2.a classe 5, 6, 7, 8, 9; cabinisti 2.a cl. 8, 9, 11, 12, 13; camerieri III classe 12, 14, 15, 16, 18; garzoni camera 11, 12, 13, 14, 15; garzoni cucina 4, 13, 14, 15, —.

Turno Navig. Libera Triestina, Nord: Marinai 27, 28, 29, —, —; giovani coperta 9, —, —, —, —; ingrassatori 14, 16, 17, —, —; fuochisti —, —, —, —, —; carbonai 3, —, —, —, —.

Turno Navig. Libera Triestina, Africa: Marinai 38, 39 bis, 41, 43, 44; giov. coperta I 11, 12, 13, 14, 15; mozzi coperta 2, 21, 22, 23, 24; ingrassatori 6, 7, 9, 10, —; fuochisti nafta 8, 9, 10, 11, 13; fuochisti carbone 35, 43, 40, 41, 42; carbonai 12, 17, 20, 21, 22; camerieri 16, 21, 23, 24, 25; garzoni camera 32, 34, 35, 36, 37; mozzi camera 10, 12, 13, 14, 15; mozzi cucina 1, 5, 7, 9, 10.

Turno Tripcovich: Marinai 14, —, —, —, —; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 21, 2, 3, —, —; fuochisti 19, 20, 21 22, 24; carbonai 7 12, 13, 14, 15.

Turno Gerolimich: Marinai 16, 17, 18, 20; giovani coperta 6, 9, 10, 11; mozzi coperta 5, 6, 7, —, —; fuochisti 7, 13, 14, 15; carbonai 7, 10, 11, 12.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Modesto e Giuliano, Gaudente di Verona.

La Borsa di Trieste

febbraio	10	11	febbraio	10	11
Rend 3½%	74.05	74.05	Lussino	147	147
Cons. 5% Littorio	82.15	82.15	Martinol.	59	57
			Merid.	610	610
Obbl Ven	83.25	83.25	Premuda	206	206
B.T. n 1932	100.70	00.80	Tripcovich	93	93
B. T. n. 194	101.95	101.95	Tram	177	177
Dan. Sava	207	203	Ampelea	190	190
Fo. 3 V. 6%	490	490	Cant. R. A.	30	30
Comit	1085	1085	Fram	25	25
B. C. T.	412	412	Fin.-Cosul.	30	27
Credito	700	700	Cem Dal.	480	480
B Roma	105	105	Isonzo	10	10
Cred. Pop	262	262	Spalato	106	106
Generali	3300	3290	Istr Cem.	51	51
Ass. Ital.	395	395	Kerka	167.50	167.50
Infortuni	1480	1475	SELVEG	430	430
Riun. A	1200	1180	S. T. E. G	18	18
Riun. B	1170	1160	Gas-Roma	737	737
Sigorta	117.50	117.50	Ilva	—	—
Adria (n.)	33	33	Iutificio	519	519
Costiera	101	101	Off. Nav.	78.50	78.50
Cosulich	39.50	39.50	Pastificio	211	211
Gerol.	38	38	Pilatura	74	74
Libera T.	54	54	Terni	227	227
Istria-Tr.	172	172.50	Tergesteo	1187	1187
Lloyd Tr.	420	420			

CAMBI: Londra 66.35; New York 19.20; Francia 76.10; Belgio 269; Svizzera 376.60; Amsterdam 780; Berlino 460; Bucarest 11.65; Praga 57.10; Spagna 151.50; Zagabria 34.60. Cambio ufficiale dell'oro: 10/II: L. 370.45.

CORRISPONDENZA APERTA

* *Suocera.* Come rimediare? Provi a preparare un ottimo pranzetto, di quelli che piacciono tanto a quella perla di suo genero, e poi tenti di riconciliarselo. Bernard Shaw dice: «Dopo un buon pranzo si può perdonare a tutti, anche alla propria suocera».

Libro antico. Informazioni precise al riguardo potrà averle da qualche libraio antiquario od anche dal direttore della Biblioteca civica.

Doretta. L'incendio del Bazar de la Charité a Parigi avvenne il 4 maggio 1897 verso le ore 16.

Una interessata. Per il matrimonio civile le occorrono i seguenti documenti: estratto dell'atto di nascita atto di morte o sentenza che dimostri lo scioglimento di eventuale precedente matrimonio, atto comprovante il consenso dei parenti (se non ha raggiunto ancora i 21 anni), certificato delle eseguite pubblicazioni o decreto di dispensa, e tutti gli altri documenti che fossero necessari per giustificare il suo stato libero.

Tesa. 1) Il prezzo non ci sembra eccessivo. 2) Non possiamo appagare la sua curiosità. 3) Come s'immagina lei una casa demolita a metà? — *Un tutore.* Si rivolga alla R. Pretura di colà.

Abbonato. 1) Potremo darle una risposta se vorrà meglio precisare l'ora in cui sorge la stella. Il cielo di febbraio è ricco di costellazioni e di stelle di prima grandezza. In più ci sono i due pianeti Venere e Giove che brillano quali astri fulgidissimi. 2) Da qualsiasi libreria potrà farsi procurare il volume edito dalla Libreria dello Stato. Costa lire 7.

Mamma riconoscente. Un collegio gratuito per un fanciullo di otto anni? Se il bambino è orfano di guerra, ella potrà rivolgersi all'Associazione Invalidi e Mutilati e all'Associazione ex combattenti. Diversamente, alla Congregazione di Carità.

Assidua. Sul reddito derivante da crediti (interessi di mutui) è sempre dovuta l'imposta di R. M. dai possessori del reddito stesso anche se i reddituari sono minorenni ed orfani, perchè la legge, dato il carattere reale dell'imposta, prescinde dalle condizioni dei reddituari suddetti.

Giuseppe di F., Pola. Si rivolga all'Ispettorato Corporativo, Trieste, via della Zonta, n. 9, dove potrà ottenere le informazioni desiderate.

Capitano. Del Dopolavoro Marinaro esistono due gruppi: il primo è formato dal Circolo della Marina Mercantile (via Rossini, 6), al quale aderiscono gli ufficiali e gli impiegati; il secondo si identifica nel Circolo Personale Albergbiero (via Diaz 10) per il personale di famiglia.

— *Cardano.* In America è stato decretato che un'automobile è vecchia a sei anni, decrepita a dodici, trapassata addirittura a diciotto. Secondo questa graduatoria la sua sarebbe .. anzianotta.

(*Continua nel* Piccolo della Sera)

ORARIO DELLE FERROVIE

CENTRALE: Partenze.

VENEZIA: 0.15 M; 5.35 D (Milano. Boulogne); 6.35 O (Monfalcone, sospeso le domeniche); 8.05 D (Milano Losanna, Parigi Dieppe e Roma); 9.30 OS (Milano, Losanna Parigi, Calais, Londra); 10.05 A; 12.45 DD; 15.05 DD (Milano, Losanna, Parigi); 19 O (Portogruaro); 20.20 DD (Roma, Genova); 21.5 D (Ventimiglia e Torino).

UDINE: 5.35 D (Gorizia); 5.50 D (Gorizia Piedicolle, Monaco); 6.35 A (Monfalcone sospeso le domeniche); 7.30 DD (Udine); 8.05 D; 12.55 A; 15.55 D; 17.40 D (Gorizia, Piedicolle, Monaco, Berlino; 19.00 O (Monfalcone e giorni feriali Gorizia, Udine); 20.30 O.

POSTUMIA: 1.00 D (Lubiana, Bucarest) 5.5 A; 7.40 DD (Vienna, Praga, Budapest) 9.45 D (Fiume); 11.45 O; 14.55 D (Belgrado, Sofia Bucarest); 18.35 A; 19.15 SO (Istanbul); 20.00 DD (Vienna, Berlino).

FIUME: 1.00 D (fino a S Pietro indi M). 5.5 A; 7.40 DD (fino a S. Pietro indi O); 9.45 D; 11.45 O; 14.55 D (fino S. Pietro indi A); 18.35 A; 20 DD (fino S. Pietro indi O).

CENTRALE: Arrivi.

VENEZIA: 0.22 D (da Calais, Milano); 4.30 A; 7.15 D (da Ventimiglia, Milano); 8.20 DD (da Roma, Genova, Torino, Milano); 11.40 A; 14.30 DD (da Parigi, Losanna, Milano); 16.40 A; 18.10 D; 18.55 SO (da Londra, Calais, Parigi, Losanna, Milano); 19.32 M (da Monfalcone); 21.55 DD (da Dieppe, Parigi, Losanna, Milano).

UDINE: 7.15 D (Monfalcone); 7.40 O; 8.50 D; 11.25 D (da Berlino, Monaco, Vienna, Klagenfurt, Piedicolle, Gorizia); 15.10 A; 21.23 A; 22.10 D (da Monaco, Piedicolle, Gorizia e da Udine).

POSTUMIA: 4.00 D (da Bucarest-Lubiana) 7 O; 8.17 DD (da Vienna); 9.10 OS (da Istanbul); 10.55 A; 13.07 D (da Sofia, Belgrado Bucarest); 16.30 O; 19.55 D (da Fiume); 21.35 DD (da Vienna, Praga, Budapest).

FIUME: 8.17 DD; 10.55 A; 16.30 O; 19.55 D; 21.35 DD.

CAMPO MARZIO: Partenze.

PARENZO: 5 A; 10.20 M (fino a Buie e sospeso la domenica); 14.5 M.; 18.25 M (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O; 7.10 M (fino a Cosina e soltanto giorni festivi); 10.40 D; 12.35 M; 16.55 M (fino a Cosina); 18.20 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.50 O; 12.15 A; 18.55 O (fino a Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi.

PARENZO: 6.40 M (da Buie); 12 A; 18.15 M (da Buie, sospeso la domenica); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M (Cosina); 9.36 O; 13.43 M; 19.22 D; 23.10 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.31 O (Gorizia); 15.25 A; 22.07 O (Gorizia).

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

Stefania Perazzo

si spense serenamente il giorno 10 corrente, lasciando nel più profondo dolore i figli **GUSTAVO** e **STEFANIA mar. CIPULAT,** la nuora **ANNA UMEK,** il genero **AMULIO** e i nipoti che unitamente agli altri congiunti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 12 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla via G. Boccaccio n. 17.

Trieste, 11 febbraio 1932.

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 23

Addì 9 corr. veniva strappato repentinamente all'affetto dei suoi cari

GUIDO RIGONATI

esercente

Di tale amarissima perdita le dolenti famiglie **RIGONATI** e **FRAGIACOMO** a nome pure degli assenti ne dànno notizia a tumulazione avvenuta.

Trieste, 11 febbraio 1932.

Dopo lunga malattia si spense ieri serenamente

Oscarre Feganzelli

Profondamente addolorati partecipano il decesso la moglie **NELDA FEGANZELLI nata UMECH** e tutti gli altri congiunti.

Trieste, 11 febbraio 1932.

La SOCIETA' in ACCOMANDITA SAUL D. MODIANO annuncia con profondo dolore il decesso del Signor

Oscarre Feganzelli

per circa 30 anni suo fedele collaboratore.

Trieste, 11 febbraio 1932-X.

GLI IMPIEGATI DELLA SOCIETA' IN ACCOMANDITA SAUL D. MODIANO partecipano il decesso di

Oscarre Feganzelli

loro amato collega.

LE MAESTRANZE DEGLI STABILIMENTI S. D. MODIANO partecipano costernate il decesso ieri avvenuto di

Oscarre Feganzelli

cassiere capo dell'Azienda da oltre trent'anni.

Trieste, 11 febbraio 1932 - X.

Stamane alle ore 11.45 spirava serenamente, munito dei conforti religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari

Giuseppe Biagini (Blasevich)

fu Antonio - d'anni 80

La desolata consorte **CHIARA GIULIANI,** i figli **ANTONIO, GIOVANNI, MARTINO, ANTONIETTA, GIACOMO e cap. GIUSEPPE,** le nuore, il genero ed i nipoti ne dànno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 14.

Parenzo, 11 febbraio 1932 - X. **Famiglie: BIAGINI, DAVID.**

Il presente serve da partecipazione diretta.

L'AMICA DEL CUORE

Proprietà letteraria • *WILLY DIAS* • *Riproduzione vietata*

17

Entrarono nel palco a salutarle Mario Landi ed Enrico Sarchi, un giornalista, entrambi amici della zia e di Glanda, e subito la conversazione si annodò in una vivace discussione sui meriti della Ludmilla, come i due chiamavano l'attrice.

Un'attrice sbocciata come sbocciano i fiori a primavera. Naturalmente... non si sa come — raccontò Landi — Giorgio Pitoëff, già celebre a Parigi, la conobbe, ne intuì l'ingegno. Se ne innamorò, la sposò, la fece recitare al suo fianco... e dall'oggi all'indomani Parigi le decretò un successo formidabile, e Pitoëff, ottimo attore, del resto, dovette ugualmente passare in seconda linea. E' stato abbastanza nobile o abbastanza innamorato per perdonarlo — ciò che gli attori non sono soliti a perdonare... un successo che superi il loro.

— Non soltanto gli attori, Mario — corresse con finta dolcezza il giornalista. Io ti potrei nominare dei colleghi che per una settimana fingono di non vedermi quando ho scritto un articolo che è sembrato loro troppo buono.

— Cari miei — interloquì Glanda — non avrete spero il candore di credere che ciò succeda unicamente agli artisti o agli scrittori. L'uomo è una brutta bestia quando la sua vanità si sente ferita... e ci sono molti per cui ogni successo degli altri è un offesa personale, come un bene che fosse rubato a loro. Ma poichè siete qui con le signore, se permettete, esco un momento. A tra poco, Paola...

Mario Landi guardò l'uscio che si richiudeva.

— Glanda parla per esperienza — disse ridendo — anche a lui i nemici non mancano... ma come tutti gli uomini forti, questo lo incita alla lotta.

— Anch'io sarei, credo, come lui se fosse il caso — disse zia Nina.

— Oh lei, zia Nina — rise il giornalista che la conosceva da molti anni — sarebbe capace di rinunciare ad ogni successo per non fare... soffrire un nemico.

— Per non fare soffrire un nemico no... Chi amassi... forse... non ne sono sicura... Poichè più della bontà adoro la giustizia.

— Sarà un'adorazione platonica, immagino, la giustizia... Perchè? Esiste forse?... — scherzò Sarchi.

Mentre essi parlavano Paola, come se l'interessasse improvvisamente la vista del teatro affollato d'un pubblico elegantissimo, lasciava correre gli occhi per la platea, per i palchi... ecco una piccola porta si schiude, un raggiante viso di donna s'illumina di un sorriso, una mano sottile che gli anelli troppo grandi sembrano gravare, viene porta e baciata leggermente da due labbra maschili... e l'uomo siede presso la donna, e la stoffa dello smoking sfiora quasi un braccio, un dorso nudo... Subito gli occhi si ritraggono, le lunghe ciglia scure si abbassano a celare il lampo sdegnoso d'uno sguardo... Paola è di nuovo rivolta alla zia, agli amici che ora hanno cambiato soggetto di conversazione, che discutono se Ibsen dopo tanti anni corrisponda ancora all'animo di oggi, se la guerra che ha mutato tanto concezioni spirituali, non lo ha lasciato indietro.

Ella ascolta, in apparenza con sostenuta attenzione, approva con un cenno del capo, e i due giovani che sanno come ella preferisce ascoltare che prendere parte a questo genere di conversazioni, non si stupiscono del suo silenzio, e la zia infervorata nella propria opinione, per il momento non l'osserva.

La recita ricomincia, ma, siccome Glanda non è ritornato, il giornalista si congeda e Mario Landi resta seduto vicino a zia Nina.

Sul palcoscenico l'attrice appare ancora bambina, forse per l'ultima volta bambina, nella sua danza leggiadra. Troppo presto saprà che l'uomo non la aveva compresa mai, che l'uomo vile davanti lo scandalo, passato il pericolo sarà pronto a perdonare, e rannicchiata in terra, senza altro movimento che qualche fremito represso, sentirà le parole troppo saggie, le parole della praticità umana e da quegli abissi dell'essere che a noi stessi sono spesso inesplorati salirà a lei il comando di andarsene, di essere sola, di ricominciare la vita in un altro modo.

Quando Arrigo ritornò, gli spettatori elettrizzati facevano una vera ovazione all'attrice, e Paola potè non incontrare gli occhi, protesa anche lei come tutti gli altri verso il palcoscenico.

— Meravigliosa... semplicemente meravigliosa — ripeteva zia Nina ad Arrigo che applaudiva lui pure...

Mario Landi si congedò dalle signore.

— Ciao Arrigo... ci vediamo più tardi da Aragno?

— Non credo — disse Arrigo accompagnandolo all'uscio — mia madre non stava troppo bene questa sera, le ho promesso di rincasare presto...

Paola dovette fare un piccolo sforzo per parlare, temeva che anche la voce potesse tradire i tumultuosi sentimenti che l'agitavano.

— Non stava bene la mamma, Arrigo? — chiese.

— Niente di serio — rispose il giovane — altrimenti non l'avrei lasciata. Era un poco irrequieta... Forse il primo caldo... Ti piace la commedia? Ti diverti Paola?

Se si divertiva?... Avrebbe voluto ridere, ridere, ridere... sentiva il convulso del riso nervoso, irrefrenabile quasi, salirle alle labbra, sentiva che in questo riso la sua faccia si sarebbe scomposta e Glanda avrebbe veduto una Paola di cui ancora non sospettava l'esistenza. Seppe dominarsi ma non potè frenare del tutto lo scherno che vibrò stranamente nella sua voce.

— Immensamente... figurati.

Dal loggione giovanili voci acclamarono l'attrice alla fine dello spettacolo, gridando evviva al suo nome; dalla platea gli uomini in piedi applaudivano, le donne pronte per uscire sostavano per vederla ancora una volta.

Le signore Medardi e Glanda si avviarono per lo scalone, dovendo sostare un momento, tanta era la folla. Qualche amica le fermò. Paola rispondeva macchinalmente, con sorrisi e gesti da automa.

Non doveva dare ad esse l'impressione della felicità, lei che scendeva avvolta nel suo bel mantello d'un bianco argento, col collo di candida volpe, l'ultimo dono di Zia Nina, tra questa e il fidanzato... un fidanzato che molte le invidiavano? Ed invece mai ancora nella sua breve vita si era sentita così infelice, così misera. La gelosia che le si era insinuata nel cuore, la umiliava come una disfatta... Sentiva che non avrebbe potuto sopportarla... sentiva che avrebbe dovuto comunque liberarsene, mentre Arrigo premuroso l'aiutava a salire in automobile, ed ella fremeva al contatto leggero delle sue mani che le accomodavano la gonna intorno alle ginocchia... *(Continua)*